

COMUNITÀ MONTANA CALORE SALERNITANO

ALBANELLA - ALTAVILLA SILENTINA - CAMPORA - CASTEL SAN LORENZO - FELITTO - LAURINO

MAGLIANO VETERE - MONTEFORTE CILENTO - PIAGGINE - ROCCADASPIDE - SACCO - STIO - TRENTINARA - VALLE DELL'ANGELO

PROGRAMMA ANNUALE OPERATIVO DI ATTUAZIONE 2024

(art. 18 legge regionale n. 12/2008)

**SELEZIONE DELLE AZIONI E DEGLI INTERVENTI PRATICABILI TRATTI DAGLI ASSI DI
INTERVENTO DEL PIANO PLURIENNALE DI SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO**



**IL DIRIGENTE DELL'AREA TECNICA E FINANZIARIA
(F.to Dr. Aldo Carrozza)**

**APPROVATO CON DELIBERA
DI CONSIGLIO GENERALE N° 09 DEL 25.10.2024**

**IL SEGRETARIO GENERALE FF
(F.to Dr. Aldo CARROZZA)**

**IL PRESIDENTE
(F.to Carmina CASELLA)**

INDICE

PREMESSA

SEZIONE I

AZIONI E INTERVENTI PREVISTI NEGLI ASSI

Capitolo I:

Ambiti di azione..... .p 5

Capitolo II

ASSE I : Azioni e interventi in partenariato nelle forme collaborative di sistema a sostegno delle linee tematiche di sviluppo economico con particolare attenzione a quella del turismo naturalistico, alla difesa dell'ambiente e alla transizione energetica..... P 21

Capitolo III

ASSE II: Azioni e interventi per la manutenzione del territorio, la bonifica montana e il servizio antincendio p 32

Capitolo IV

ASSE III: Opere pubbliche per la difesa idrogeologica del territorio p 41

Capitolo V

ASSE IV: Interventi per la manutenzione straordinaria e per il miglioramento e la realizzazione delle infrastrutture viarie e digitali del comprensorio P 47

Capitolo VI

ASSE V: Azioni e interventi per il sostegno in agricoltura P 54

Capitolo VII

ASSE VI: Azioni e interventi per la valorizzazione del prodotto-territorio del comprensorio dell'Ente P 61

Capitolo VIII

**ASSE VII: Azioni e interventi per il sostegno alla vita sociale e culturale
delle popolazioni montane del comprensorio P 68**

SEZIONE II

**MANDATO ALLA GIUNTA ESECUTIVA, FUNZIONI ASSOCIATE E
SPESE DI INVESTIMENTO 2023 PREVISTE NEL BILANCIO DI
PREVISIONE 2023-2025**

Scheda sull'esercizio di funzioni delegate dai comuni.....P 73

Mandato alla Giunta Esecutiva.....P 74

**Scheda spese in conto capitale previste nel 2024 suddivise per missioni e
ProgrammiP 75**

PREMESSA

Il presente Programma annuale operativo di attuazione del 2024 viene predisposto ai sensi dell'art. 18 della LR n. 12/2008 e trae contenuti dal Piano Pluriennale di Sviluppo Socio-Economico 2024-2026, del quale ne rappresenta lo strumento operativo annuale.

Nel presente documento vengono riportati:

- 1) Gli interventi praticabili nell'anno 2024 inseriti negli Assi di Intervento del Piano pluriennale di sviluppo socio-economico;
- 2) La scheda di attestazione che l'Ente non svolge l'esercizio associato di funzioni e servizi comunali delegati da uno o più comuni;
- 3) La scheda delle spese in conto capitale inserite nel bilancio di previsione 2024 suddivise per missioni e programmi;
- 4) Il mandato alla Giunta Esecutiva di valutare l'ordine di priorità delle opere da realizzare sulla base delle risorse finanziarie che si renderanno disponibili per attuare gli interventi, decidendo in particolare sulla destinazione di spesa delle risorse di cui alla Legge n. 97/94 e della LR n. 18/97 selezionando gli interventi tra quelli previsti negli Assi di Intervento e gli ambiti di azione inseriti nel Piano pluriennale.

Capitolo I

ambiti di azione

In questo capitolo, si riportano gli Ambiti di Azione più importanti sui quali la CM interviene o può intervenire.

1 – AdA: Miglioramento e manutenzione straordinaria delle infrastrutture viarie

Il duplice scopo per il quale la CM interviene in questo AdA è: a) migliorare lo sviluppo dei collegamenti tra le zone interne e quelle costiere, tra le zone nevralgiche e quelle periferiche, anche con la progettazione e realizzazione di nuove arterie stradali; b) assicurare lo stato di efficienza della rete viaria comprensoriale con interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Tutti i progetti di opere pubbliche che riguardano strade e infrastrutture di interesse sovracomunale sono tra le iniziative che centrano l'obiettivo di questo AdA. Secondariamente anche le infrastrutture e le reti viarie dei singoli Comuni che sono funzionali al miglioramento dei collegamenti e della vita civile e collettiva sono parimenti in sintonia con questo obiettivo. In particolare si tende:

- a) a migliorare la transitabilità lungo le arterie stradali già esistenti favorendone il completamento o il prolungamento;
- b) a realizzare opere viarie ex novo per quelle esigenze fortemente sentite dalle popolazioni locali;
- c) a realizzare manutenzione ordinaria e straordinaria di tutta la rete stradale del

comprensorio.

Nelle zone del comprensorio comunitario ricadenti nel Parco, il problema delle infrastrutture viene disciplinato (non sono escluse costruzioni di nuove opere purché non contrastanti con gli obiettivi strategici del Parco) dall'art. 18 che disciplina i sistemi di accessibilità e dall'art. 20 il quale recita: *“In deroga a quanto previsto dai precedenti articoli, per le opere pubbliche e per le infrastrutture e i servizi di pubblica utilità non altrove localizzabili, sono consentiti gli interventi di nuova costruzione, di completamento, ampliamento, ristrutturazione e manutenzione strettamente necessari e compatibili con le esigenze generali di tutela del Parco e delle sue risorse. L'Ente Parco potrà disporre a riguardo le verifiche di compatibilità e la valutazione d'impatto ritenute necessarie”*.

Per l'operatività in questo AdA, la Comunità montana può sfruttare, in particolare, quei bandi che prevedono finanziamenti per infrastrutture sovracomunali.

2 – AdA: Stabilità Idrogeologica del Territorio

la stabilità idrogeologica del suolo è molto importante per l'assetto del territorio e per evitare squilibri che provocano danni all'ambiente e alle infrastrutture e strutture presenti nel comprensorio. Dopo gli eventi calamitosi che hanno evidenziato la fragilità del suolo campano, è stato varato un Piano dall'Autorità di Bacino con cui sono state messe in evidenza e mappate tutte le aree a rischio idrogeologico della Campania. Con specifiche leggi inoltre vengono finanziati interventi di bonifica e di assetto del territorio. Tra queste ricordiamo la L. 267/98. Con l'operatività in questo AdA, in particolare si tende:

- a) a monitorare per tutto il comprensorio le priorità per intervenire sulle aree cosiddette a rischio idrogeologico;
- b) a coordinare gli interventi di assetto del territorio con i Comuni del

comprensorio;

c) a coordinare gli interventi delle leggi speciali e dell’Autorità di Bacino Interregionale con quelli previsti dalla Legge Regionale n° 11/96, che parimenti, tra l’altro, prevede interventi di bonifica montana per l’assetto del suolo.

3 – AdA: Castanicoltura e Commercializzazione

L’obiettivo di questo AdA è quello di dare maggiore forza al comparto castanicolo attraverso la ricerca di migliori condizioni di mercato affinché le castagne prodotte in loco (Roccadaspide, Felitto, Monteforte Cilento, Magliano Vetere) possano essere vendute pregiandosi di un IGP che sia condizione essenziale per scontare prezzi migliori di vendita e facilitazione nella collocazione del prodotto sia sui mercati nazionali che internazionali. Il comparto castanicolo comunque deve essere sostenuto nella sua interezza, a partire dal miglioramento delle condizioni meccaniche di coltivazione, fino ad arrivare ad un intervento fitosanitario efficace per debellare il cancro e il cinipide che stanno aggredendo diversi impianti. In particolare si tende:

a) a promuovere iniziative volte a sostenere il comparto per agevolare da un lato l’acquisizione di ogni notizia utile per le imprese, e dall’altro la formazione di associazionismo produttivo per trasformare e lavorare in loco la produzione senza dover indurre i piccoli proprietari a dover subire le condizioni di mercato imposte da commercianti esterni;

b) a valorizzare il prodotto attraverso finanziamenti per rafforzarne il marchio di provenienza e per presentarlo quale prodotto tipico nelle fiere sull’agricoltura biologica che si terranno in Regione e in campo nazionale;

c) a sostenere la ricerca di finanziamenti per gli interventi fitosanitari sugli impianti castanicoli;

d) a promuovere qualunque progetto di monitoraggio teso a creare informazioni operative che possono essere utilizzate direttamente dagli imprenditori;

e) a riconoscere e a ricercare incentivi finanziari per imprenditori singoli o

associati del comparto.

4 – AdA: Zootecnia: Carni e Trasformazione del Latte

Con le attività di questo AdA si intende perseguire obiettivi di razionalizzazione degli allevamenti e di valorizzazione dei prodotti derivanti dalla trasformazione del latte; la razionalizzazione degli allevamenti deve essere indirizzata al miglioramento delle razze, delle condizioni sanitarie e all'incremento delle produzioni con stabulazioni fisse o libere che siano in linea con gli standard produttivi richiesti. In particolare si tende:

a) ad effettuare progetti per monitorare le condizioni di allevamento e di produzione differenziando la zona collinare e di pianura dalla zona interna di montagna, al fine di adeguare le diverse esigenze alle misure necessarie per migliorare gli standard produttivi;

b) a valorizzare le produzioni tipiche differenziandole nelle caratteristiche per proporre le migliori qualità organolettiche dei seguenti prodotti:

- mozzarella di bufala campana;
- carni prodotte con sistema biologico;
- formaggi ovi-caprini delle zone interne;
- formaggi tipici come i caciocavalli prodotti da allevamenti podolici.

Gli obiettivi dell'AdA sono anche convergenti con le indicazioni del Piano del Parco, le cui norme di attuazione, all'art. 14, secondo comma, lettera b), riportano esplicitamente la necessità di realizzare allevamenti anche secondo criteri biologici che conservino le modalità di stabulazione semilibera che nel comprensorio comunitario è da sempre praticata.

Per l'attuazione e il rafforzamento della rete sono previsti:

- 1) progetti di monitoraggio per rilevare le condizioni produttive e di commercializzazione del comparto;
- 2) progetti per realizzare strutture e infrastrutture al servizio del comparto;
- 3) progetti per finanziare le attività di associazionismo che possano rappresentare una soluzione, in alcune zone, all'eccessivo frazionamento

aziendale;

4) attività volte a riconoscere incentivi finanziari agli imprenditori del comparto, singoli o associati.

5 – AdA: Produzioni agricole, vegetali e animali a carattere alternativo e di nicchia.

L'obiettivo di questo AdA è quello di individuare quelle attività agricole con cui, anche in aree marginali, è possibile realizzare produzioni specifiche, che siano fortemente caratterizzate da elementi di qualità e di specificità. Si pensi alle colture biologiche, alle colture di produzioni agro-alimentari connesse con la trasformazione di prodotti ortivi con criteri tradizionali (sottaceti, sottoli, eccetera), agli allevamenti alternativi di ungulati, di carne equina, di struzzi, alla raccolta e alla produzione dei prodotti del sottobosco, alla produzione fuori terra con bancali a tenuta idroponica.

In particolare si tende:

- a) a organizzare seminari per illustrare le opportunità di produzione che offrono i prodotti di nicchia o alternativi;
- b) a stimolare la formazione di cooperative di giovani lavoratori ai quali poter affidare anche terreni di proprietà comunale su cui realizzare le produzioni alternative di che trattasi.

Per l'attivazione e/o il rafforzamento della rete, sono previsti:

- 1) progetti per effettuare monitoraggi sulle possibilità di realizzare le produzioni alternative legate sia ad attività agricola di coltivazione che di allevamento e di trasformazione per la commercializzazione di prodotti tradizionali;
- 2) forme di incentivazione per favorire la formazione di cooperative di giovani lavoratori;

3) forme di incentivazione per organizzare stage e corsi di formazione presso nelle altre imprese Regioni d'Italia.

6 - AdA: Forestazione e Bonifica Montana

Gli obiettivi di questo AdA sono quelli finalizzati alla conservazione e al miglioramento del patrimonio boschivo secondo le linee strategiche di intervento fissate dalla Legge Regionale n° 11/96. In particolare si tende:

- a) a mantenere l'occupazione locale attraverso l'impiego degli operai idraulici forestali, addetti agli interventi di Forestazione e Bonifica Montana;
- b) a realizzare progetti per la difesa del suolo, con interventi di bonifica montana;
- c) a realizzare progetti per la ricostituzione boschiva;
- d) a realizzare progetti per la forestazione ex novo di aree marginali appartenenti al demanio e al patrimonio dei Comuni;
- e) a realizzare progetti per la difesa del suolo e la prevenzione degli incendi boschivi;
- f) a realizzare interventi di manutenzione e di difesa del territorio che vadano ad interessare sia il mantenimento delle opere già realizzate ai sensi della L.R. 11/96 e sia per il mantenimento di altre strutture presenti sul territorio.

Sono previsti:

- 1) progetti annuali che rientrano nella programmazione forestale varata dalla Regione dalla quale discende la tipologia di risorse utilizzabili per finanziare gli interventi;
- 2) studi e programmi per verificare le esigenze del territorio legate sia al mantenimento ambientale che all'uso e allo sviluppo antropico;
- 3) potenziamento del parco macchine per rendere più agevole ed efficienti le attività di realizzazione in amministrazione diretta dei progetti.

Per i progetti esecutivi, occorre che vengano rispettate, oltre alla normativa della delega regionale, anche il nuovo codice dei contratti pubblici (DLgs 36/2023) e gli articoli 9, 10, 11, 12 e 13 delle norme di attuazione del Piano del Parco.

7 - AdA: Servizio Antincendio Boschivo e Protezione Civile

Gli obiettivi di questo Ambito di Azione sono fortemente legati al preciso compito di prevenire ed evitare gli incendi che possono danneggiare e ridurre il patrimonio boschivo del comprensorio, nonché ad attivare altre azioni di protezione civile. In particolare si tende a rendere sempre migliori le azioni di prevenzione e a organizzare più razionalmente le squadre di pronto intervento con idonee attrezzature. Il pronto intervento abbraccia dunque, nei limiti dell'addestramento del personale, tutte le attività di protezione ambientale e civile. Per il pieno riscontro alla tipologia di interventi in argomento, sono previsti:

- a) progetti per migliorare l'avvistamento preventivo degli incendi: incremento di punti di avvistamento con realizzazione di torrette;
- b) progetti per aumentare le attrezzature in dotazione, sia per l'antincendio che per altre attività di protezione civile;
- c) progetti per migliorare le competenze professionali delle squadre addette al pronto intervento, sia per l'antincendio che per la protezione civile;
- d) progetti per diffondere tra la popolazione il rispetto del patrimonio boschivo e per educare chiunque sui rischi e sui pericoli degli incendi, e dei rischi da calamità naturali;
- e) progetti di rinaturalizzazione delle aree percorse dal fuoco da presentare per l'approvazione al Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano affinché questo possa ritenerli realizzabili ai sensi dell'art. 8, sesto comma, lettera e, delle norme di attuazione del Piano;
- f) progetti di formazione di risorse umane e di potenziamento di risorse fisiche per la protezione civile.

8 – AdA: Cultura, Tradizioni E Usi Locali

Gli obiettivi della rete tendono a scoprire, valorizzare e conservare il patrimonio delle tradizioni e degli usi locali alimentari ed economici della nostra civiltà contadina che possono essere fruiti e proiettati in una funzione integrata con lo sviluppo rurale ed eco-compatibile. Inoltre tende a recuperare e tutelare forme di cultura che possono essere utili allo sviluppo globale del territorio. In particolare, si tende:

a) a riscoprire e catalogare (opuscoli e materiale equivalente) le tradizioni e gli usi legati:

- al lavoro domestico e al lavoro dell'azienda agricola tipica dei luoghi;
- alle feste patronali;
- alla cultura e alle credenze religiose;

b) a verificare i caratteri di omogeneità e ricorrenza delle tradizioni; in quali Comuni esse sono simili per individuare un tracciato sotterraneo dei movimenti sociali e delle abitudini popolari;

c) a riscoprire e catalogare tutte le ricette tipiche e le produzioni alimentari dei luoghi legati alla dieta cilentana nel Calore e nell'Alto Cilento;

d) a individuare dove tali tradizioni sopravvivono spontaneamente per conservarle e per affidare ad esse il compito di inserirsi in adeguati circuiti economici a carattere turistico e culturale;

e) a valorizzare la cultura nelle sue varie forme espressive che non siano legate solo a fatti di tradizioni ma anche a manifestazioni di carattere contemporaneo che abbiano nel territorio una matrice di riferimento.

Per operare in questo ambito, sono previsti:

a) progetti e studi di ricerca per la raccolta di dati e notizie da catalogare in appositi documenti e pubblicazioni;

b) progetti per individuare, recuperare e rilevare (mediante acquisto) luoghi e cespiti da destinare a esposizioni permanenti o ambulanti per la creazione di archivi, musei contadini e musei delle tradizioni popolari;

c) progetti specifici per la pubblicazione di ricette alimentari sulla dieta cilentana del comprensorio;

d) progetti specifici per inserire in opportuni circuiti turistici ed agrituristici tutto il patrimonio di tradizioni ed arti culinarie del comprensorio;

- e) progetti di sostegno alle iniziative promosse dalle Pro-Loco e delle Associazioni Culturali;
- f) progetti specifici di cultura nelle sue diverse manifestazioni che la Comunità Montana può promuovere direttamente come soggetto organizzatore o partner di altri soggetti.

9 - AdA: Tutela e Valorizzazione Siti Naturalistici

L'obiettivo di questo AdA è in sintonia con quelli naturalistici del Parco Nazionale del Cilento. È importante che le bellezze naturali e paesaggistiche del comprensorio vengano valorizzate ed inserite in opportuni circuiti turistici e didattici al fine di sfruttare positivamente le opportunità di sviluppo legate alle politiche ambientaliste. In particolare si tende:

- a) a valorizzare tutti i siti naturalistici più importanti presenti sul territorio: ad esempio, il Monte Cervati, le Gole del Calore, il Monte Vesole, i castagneti, i boschi di faggio, ecc.;
- b) a promuovere l'introduzione e la costituzione di efficienti sistemi di governo che rispettino e tutelino la fruibilità dei siti di interesse ambientale;
- c) a promuovere azioni di marketing strategico attraverso cui utilizzare i siti ambientali come elemento di traino per le produzioni locali, e specialmente per quelle a carattere biologico.

Per l'attivazione operativo dell'Ambito, sono previsti:

- a) progetti di monitoraggio ambientale tesi ad accertare le condizioni dei siti naturalistici;
- b) progetti di recupero e costruzione sentieri ecologici per la valorizzazione e l'accesso ai siti e progetti di recupero del sito stesso;
- c) progetti per la predisposizione di materiale promozionale idoneo a rendere noti ed operativi i diversi itinerari turistici;
- d) iniziative di valorizzazione informativa sui siti per creare giornate di particolare interesse ambientale da ripetere nelle stesse date ogni anno, al fine di creare un appuntamento ricorrente sui temi e sulle questioni ambientali;
- e) progetti per il recupero paesistico e ambientale, incluso le emergenze

storico-culturale e la conservazione degli eco sistemi;

f) incentivi per sostenere le attività produttive legate all'imprenditorialità turistico-ambientale;

g) progetti per favorire la raccolta differenziata dei rifiuti e per la bonifica di aree contaminate;

h) progetti per seguire in maniera razionale il ciclo integrato delle acque;

i) progetti per realizzare impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (eoliche, energia fotovoltaica).

10 - AdA: Valorizzazione siti e monumenti storico-culturali

Anche gli obiettivi di Ambito di Azione si muovono in particolare sintonia con quelli del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. E' importante che la bellezza dei monumenti che hanno una riconosciuta rilevanza storico-culturale sia validamente tutelata e valorizzata. Così come prevede il Piano Socio-Economico del P.N.C.V.D., anche il Piano di questa Comunità Montana non può non puntare sulla giusta valorizzazione di una rete tematica attivata sui beni e sui cespiti storici, architettonici e culturali, sia isolati che rientranti all'interno dei centri storici dei Comuni del comprensorio. In particolare si tende:

a) a valorizzare tutti i siti e i monumenti storico-culturali che presentano un particolare interesse;

b) a promuovere, così come per i siti naturalistici azioni di marca strategica attraverso cui utilizzare i siti architettonici e culturali come elemento di traino per l'economia locale.

L'operatività di questo Ambito, trova supporto anche nelle indicazioni di cui all'art. 16 delle norme di attuazione del Piano del Parco.

Per l'attivazione e il rafforzamento dell'Ambito, sono previsti:

a) progetti di monitoraggio per inventariare quantitativamente e qualitativamente i siti di interesse storico-architettonici;

- b) progetti di recupero, di restauro dei siti;
- c) progetti per costruire itinerari turistici che ruotino intorno ai siti;
- d) progetti per acquistare o affittare siti di particolare interesse da destinare a scopi culturali e ad usi pubblici in generale.

11 – AdA: Ospitalità diffusa nella zone rurali e nei centri storici

L'obiettivo dell'Ambito è far sì che le zone rurali e i centri storici dei Comuni del comprensorio possano di per sé diventare un albergo aperto per l'accoglienza di quanti, studiosi o turisti, abbiano interesse a pernottare con soluzioni economiche ed efficienti nelle nostre zone. In particolare si tende:

- a) a diffondere queste opportunità di lavoro che si presenterebbero a tutte quelle famiglie che hanno le condizioni per organizzare sistemi di accoglienza nelle loro abitazioni, sia con la scelta "Letto e prima colazione", e sia con la scelta della rotazione dei propri alloggi a cooperative o a società di gestione che abbiano interesse ad attivare programmi di ricettività turistiche di solo pernottamento.
- b) a promuovere azioni integrate per creare reti di collegamento turistico tra le attività di organizzazione e di pernottamento e le attività ristorazione, quali ristoranti, trattorie e esercizi agro-turistici.

Per l'attuazione e/o il rafforzamento dell'AdA, sono previsti:

- a) seminari e incontri per illustrare le modalità per ottenere finanziamenti e per organizzare la gestione concretamente intorno alle possibilità di aprire aziende familiari che possano garantire il pernottamento e la prima colazione;
- b) progetti per finanziare stage presso aziende turistiche con lo scopo di formare i potenziali imprenditori da selezionare con opportuni bandi ad evidenza pubblica.

12 - AdA: Itinerari turistici, ambientali e culturali del Calore e dell'Alto Cilento

Gli obiettivi sono rivolti ad individuare le bellezze e le attrazioni ambientali e

culturali da inserire in un circuito attrezzato, capace di sostenere ed attivare flussi turistici. In particolare si tende:

- a) a voler rendere fruibile il territorio coniugando le risorse culturali, ambientali ed architettoniche, con le attività economiche del comparto turistico;
- b) a evidenziare le località e i Comuni del comprensorio che presentino situazioni di particolare interesse dal punto di vista naturale ed ambientale;
- c) a riscoprire caratteristiche interessanti delle tradizioni locali che possano essere meglio promozionate a fini turistici;
- d) a riscoprire fatti culturali o storici affinché possano essere ricostruiti e dati in fruizione in quei determinati luoghi di provenienza.

Per l'attivazione e/o il rafforzamento dell'operatività dell'Ambito, sono previsti:

1. progetti per individuare e costruire in maniera integrata percorsi turistici attrezzati e fruibili, sfruttando anche le indicazioni propositive contenute nelle norme di attuazione del Piano del Parco all'art. 18, comma 6: vale a dire la rete dei sentieri per realizzare punti di sosta e punti panoramici che possono rendere interessante la costruzione di itinerari turistici;
2. progetti per ripristinare i centri antichi dei Comuni;
3. progetti per acquisire e/o rendere fruibili strutture antiche, cespiti del patrimonio storico-ambientale del comprensorio: castelli, ruderi, torri, chiese, ecc.;
4. progetti per costruire o acquisire o ristrutturare cespiti e/o locali da adibire ad uffici come punti di informazione per rendere fruibili i circuiti turistici;
5. progetti per rilevare abitazioni dei centri storici per affidarli in gestione a cooperative per programmi di ospitalità diffusa;
6. progetti con i quali si punta:
 - migliorare la viabilità fra alcune località turistiche dell'itinerario proposto al fine di renderle meglio fruibili;
 - potenziare i trasporti con mezzi pubblici della Comunità Montana affidati in gestione da attivare su richiesta di gruppi di viaggiatori;
 - costruire strutture o attrattive tali che rendano più interessanti le località inserite nel circuito turistico;

- migliorare la segnaletica turistica e realizzare produzione e opuscoli pubblicitari;
- creare una rete informatica con cui si ipotizzano siti Web per la migliore promozione del pacchetto turistico offerto;

13 – AdA: Sostegno alle imprese operanti nel comparto del turismo multiverso o turismo tematico

Gli obiettivi dell'AdA mirano ad ottenere uno sviluppo specifico del turismo multiverso o tematico nell'ambito dell'economia locale, il quale dovrebbe diventare trainante. In particolare si tende:

1. a voler monitorare tutte le attività imprenditoriali che operano nel comparto della fruizione del turismo e dell'agriturismo;
2. a voler sostenere in maniera concreta le attività imprenditoriali attraverso incentivi finanziari, corsi di formazione e assistenze tecniche.

Per l'attivazione e/o il rafforzamento della rete sono previsti:

- a) progetti per monitorare il comparto al fine di individuare i punti deboli e di rafforzare i punti strategici di sostegno;
- b) iniziative per ottenere deleghe dalla Regione in materia di turismo ed agriturismo al fine di poter riconoscere incentivi finanziari alle imprese;
- c) iniziative per incentivare le imprese o qualsiasi attività di sostegno al turismo e all'agriturismo reperendo anche fondi nel Bilancio della Comunità Montana;

14 - AdA: Marketing Territoriale

Gli obiettivi di questo ambito sono quelli della valorizzazione globale del territorio facendo leva:

- a) sulle risorse storico-architettoniche ed ambientali;

- b) sulle risorse economiche quale espressione della tradizione lavorativa locale e quale capacità di innovazione del tessuto produttivo;
- c) sul senso di appartenenza delle popolazioni locali verso le tipicità dei luoghi siano esse legate a fatti ambientali o a fatti culturali e folkloristici;
- d) sulle Intese Istituzionali e sui Patti Locali per coinvolgere tutti gli attori locali interessati a costruire il valore aggiunto del territorio, che può essere estrinsecato mediante attività economiche di offerta eco-turistica;
- e) sulla verifica della realizzazione in progress di tutte le attività e di tutti gli interventi previsti di anno in anno al fine di fornire ogni utile feedback.

Per l'attivazione e/o il rafforzamento operativo di questo Ambito, sono previsti:

- a) interventi concordati con le forze economiche del comprensorio e con i Comuni;
- b) intese ratificate con convenzioni per coinvolgere in attività specifiche i Comuni e gli operatori economici al fine di armonizzare gli investimenti e le attività;
- c) progetti di valorizzazione complessiva del territorio con particolare riguardo allo sviluppo eco-turistico e del turismo tematico o multiverso;
- d) progetti specifici che, attraverso le strutture dell'Ente, portino a valorizzare il territorio, anche per ambiti e per comparti;
- e) progetti specifici di marketing territoriale – la cui redazione può essere affidata anche a professionisti esterni – con cui raggiungere le finalità dell'AdA.

15 - AdA: Gestione associata dei servizi comunali mediante delega

L'obiettivo dell'Ambito tende a far sì che i servizi comunali vengano gestiti in maniera più efficiente attraverso l'associazione delle funzioni e attraverso la delega da dare alla Comunità Montana. Nei piccoli Comuni del comprensorio,

la gestione di molti servizi deve scontare dei costi fissi elevati che potrebbero essere abbattuti affidando la gestione degli stessi ad una struttura più ampia che realizza economia di scala puntando sul riparto quantitativo dei costi fissi su più attività contemporaneamente. La forma associata dei servizi pubblici e anche l'affidamento della gestione a società interamente pubbliche sono sostenuti anche dalla recente normativa regionale e nazionale. In particolare si tende:

- a monitorare i servizi gestiti dai Comuni del comprensorio e individuarne i punti di strozzatura;
- a sensibilizzare i Comuni verso l'accettazione di una politica delle deleghe dei servizi a favore della Comunità Montana.

Per l'attivazione e/o il rafforzamento dell'Ambito, sono previsti:

- a) incontri e seminari per sensibilizzare gli amministratori locali sulla utilità della delega dei servizi pubblici da far gestire a strutture capaci di ottenere economie di scala ed efficienza, come può esserlo la Comunità Montana ovvero società miste all'uopo costituite;
- b) progetti obiettivo per verificare le esperienze della gestione associata dei servizi pubblici maturata in altre parti d'Italia;
- c) accantonamento di bilancio per finanziare i progetti di cui sopra e per poter garantire eventualmente la gestione di società interamente pubbliche costituite alla bisogna, oppure costituire associazioni tra Enti pubblici per la gestione sovracomunale in forma associata dei servizi;
- d) l'attivazione della gestione in forma associata dei servizi di protezione civile e della gestione dei catasti affidata con delega da parte di alcuni comuni del comprensorio in attuazione di alcune linee operative dettate dalla SNAI e declinate a livello locale dalla SAI Cilento Interno.

16 - AdA: Programmazione e progettazione integrata per lo sviluppo intersettoriale d'area.

Gli obiettivi dell'AdA sono rivolti a realizzare qualunque forma di sostegno

alla imprenditorialità, sia quella giovanile che quella di riconversione, sia attraverso azioni di supporto diretto, che attraverso una progettazione integrata dello sviluppo economico dell'area capace di coinvolgere gli Enti pubblici e il tessuto territoriale per una proficua sinergia. In particolare si tende:

- a) a promuovere partneriati per lo sviluppo economico integrato al fine di partecipare alle linee di finanziamento che sono ispirate e regolate dal criterio dello sviluppo integrato come unico meccanismo utile per gli investimenti capaci di essere propulsivi nel tempo (vedasi ITI);
- b) a creare formazione, stage, riferimenti utili per i giovani che vogliono avviare un'impresa nel comprensorio in qualunque comparto;
- c) a creare supporto e assistenza tecnica per tutte le attività imprenditoriali ivi comprese quelle di supporto tecnico amministrativo per quadri e dirigenti;
- d) a sostenere e promuovere anche l'aggregazione e la cooperazione per rafforzare l'imprenditoria associata e i partenariati pubblico-privati;

Per l'attivazione e/o il rafforzamento dell'Ambito, sono previsti :

- 1) piani e progetti per candidarsi a finanziamenti utili a valere sulle risorse del PSR 2021- 2027 o sul PNRR;
- 2) progetti per promuovere l'istruzione e la formazione per ambiti e per comparti, rivolti sia a imprenditori di imprese individuali, che a dirigenti di eventuali società o cooperative;
- 3) seminari per l'aggiornamento su particolari temi che riguardano gli aspetti fiscali, amministrativi e tecnici della gestione imprenditoriale;
- 4) stage presso aziende del nord d'Italia o presso aziende affermate al fine di trasmettere le esperienze di gestione imprenditoriale maturate positivamente altrove;

Capitolo II

ASSE I

Azioni e interventi in partenariato nelle forme collaborative di sistema a sostegno delle linee tematiche di sviluppo economico con particolare attenzione a quella del turismo naturalistico, alla difesa dell'ambiente e alla transizione energetica

1 – Obiettivo dell'Asse e sue declinazioni di contenuto

L'obiettivo dell'Asse è promuovere in partenariato e/o in associazione gli interventi nati dalla collaborazione sistemica degli attori del comprensorio per costruire e migliorare negli anni il prodotto-territorio, costituito in particolare dalla somma delle linee turistiche tematiche, in cui quella naturalistica assume il ruolo di linea attrattiva e trainante rispetto alle altre. È un obiettivo che punta a far emergere la fruizione delle eccellenze ambientali del territorio, le quali ben possono intersecarsi con le altre linee tematiche del turismo montano e collinare. Mettere insieme le risorse ambientali con le risorse enogastronomiche, culturali e sociali di un territorio significa voler promuovere in maniera sistemica un raccordo sentito tra ciò che la popolazione ha prodotto in termini di cultura e di tradizione e ciò che ha conservato in termini ambientali, senza deturpare le risorse ecologiche nelle quali si è mossa per secoli. Valorizzare e conservare il patrimonio delle tradizioni e degli

usi locali, recuperare il significato di fatti storici per non abbandonarli all'oblio, difendere e valorizzare i siti ambientali di pregio internazionale e valorizzare la "cultura locale del fare" in tutte le sue manifestazioni, è un modo organico e rispettoso di porsi nei confronti del nostro patrimonio ambientale e sociale, al fine di rendere migliore la nostra vita.

2 - Caratterizzazione generale degli interventi praticabili nell'Asse

2.1 - Previsioni progettuali generali

Le previsioni degli interventi praticabili nell'Asse si indirizzano verso tutte le iniziative e attività che, in via prevalente, sostengono la crescita della linea tematica del turismo naturalistico e ambientale, da cui si possono innestare gli interessi per le altre linee tematiche del turismo multiverso delle aree montane e collinari, in alternativa al turismo monotematico balneare. I progetti attivabili potranno anche avere una loro capacità di investimento per la difesa e la cura dell'ambiente o per la creazione di energia alternativa ecocompatibile.

Possono essere attivati interventi con una serie di progetti convergenti rispetto agli obiettivi innanzi delineati:

- Progetti di partenariato con indicazione di un soggetto capofila ai sensi dell'art. 30 del TUEL per raggiungere obiettivi di sviluppo economico integrato riferito al comprensorio dell'Ente;
- protocolli di intesa bilaterali o trilaterali con partner pubblici;
- partenariati pubblico-privati per la programmazione e la gestione di linee strategiche su temi specifici finanziati dalla Regione o dall'Unione Europea;
- progetti per il recupero paesistico-ambientale incluse le emergenze storico-culturale e la conservazione dell'eco-sistema e progetti per la produzione di energie alternative in filiera comprensoriale (*Green Community*);
- progetti per favorire la fruizione turistica delle eccellenze di alcuni siti naturalistici;
- progetti per costruire i dati e le informazioni scientifico-naturali dei

siti oggetto di fruizione turistica;

- progetti di sostegno alle linee turistiche che intrecciano cultura e tradizioni, enogastronomia e sport naturalistico;
- progetti di sostegno alle linee turistiche che intrecciano natura e storia e monumenti architettonici locali.

2.2 – ITI Sistema Territoriale Calore Salernitano

Tra i progetti che derivano da intese di partenariato e da scelte di programmazione integrata, deve necessariamente essere inserito nel presente Piano l'ITI del Sistema Territoriale del Calore Salernitano. Si tratta di un Piano di sviluppo integrato territoriale costituito da cinque linee tematiche di sviluppo imperniate su circa 50 progetti distribuiti sul territorio dei 14 comuni del comprensorio per un costo totale di circa 50 meuro.

Il Piano di Sviluppo è stato oggetto di sottoscrizione di un protocollo di intesa con la Regione Campania, a cui ha fatto seguito la procedura di finanziamento della progettazione degli interventi inseriti nel Piano stesso.

È in corso la procedura per affidare il completamento delle 50 progettazioni per un importo di 4 Meuro.

È in corso altresì la procedura per la concessione di servizi di consulenza e di *direct management* per la realizzazione del progetto *Smart Land CM Calore Salernitano*, attraverso il quale si potrà affidare ad un concessionario la serie di servizi per ottenere finanziamenti su una platea di opere di 130 meuro da realizzare nel comprensorio di questo Ente nell'arco di 8 anni sfruttando i meccanismi di finanziamento dell'ITI e del PNRR. Il tutto, incanalato nell'alveo della finanza di progetto ai sensi dell'art. 193 del DLgs 36/2023.

2.3 – Realizzazione interventi ed attività di Ecologia Integrata per una Green Community Comprensoriale del Calore Salernitano

Attraverso iniziative comprensoriali di partenariato con i comuni, occorre attivare le procedure per affidare alla C.M. il ruolo di ente

Capofila per realizzare progetti di “ecologia integrata”, tali da poter ricalcare al meglio le opportunità di sviluppo ecocompatibile così come delineate dalla legge n. 221/2015, istitutiva delle *green economy*. Si tratta di una legge organica su ambiente, territorio, nuovo rapporto tra uomo ed ecosistema, riduzione delle risorse, riequilibrio del rapporto tra aree rurali e urbane. È la base per il lavoro da fare oggi, con la Strategia delle Green Community finanziata dal Piano nazionale di Ripresa e Resilienza.

Occorre ripensare il modello di azione sociale ed economico per i territori. E la “Green community” è lo strumento perfetto. Anche Uncem ci crede in modo particolare e ci lavora da due decenni.

Per le filiere forestali, si afferma che la Green Community prevede la “gestione integrata e certificata del patrimonio agro-forestale, anche tramite lo scambio dei crediti derivanti dalla cattura dell’anidride carbonica, la gestione della biodiversità e la certificazione della filiera del legno”. Si tratta di lavorare con una strategia-guida che dia al territorio montano tutte le sue chances.

La prevenzione del dissesto idrogeologico, la gestione forestale, la mobilità elettrica e sostenibile, il sostegno alla raccolta differenziata dei rifiuti, gli incentivi agli acquisti verdi e la produzione di energia pulita: queste sono attività da progettare e inserire in un accordo quadro tra i comuni del comprensorio per istituire la Green Community del Calore Salernitano. In tali scelte progettuali vanno inserite le “Comunità energetiche” e le “Cooperative di comunità”, tra le migliori e più preziose innovazioni nell’ultimo decennio per trasformare i territori, insieme con le “ASFO Associazioni Fondiarie” le “oil free zone”. Per questo Ente, dunque, si può costruire un modello economico di gestione ecocompatibile, tale da poter essere inclusivo per tutto “Prodotto-Territorio”.

Il Piano di ciascuna Green community italiana è modellato dai territori, che individuano ambiti di azione, potenzialità opportunità, urgenze, investimenti.

L'articolo 72 della 221/2015 e così la Misura del PNRR nella Missione 2, danno un perimetro chiaro di azione. “La strategia nazionale delle *Green Community*” individua il valore dei territori rurali e di montagna che intendono sfruttare in modo equilibrato le risorse principali di cui dispongono, tra cui in primo luogo acqua, boschi e paesaggio, e aprire un nuovo rapporto sussidiario e di scambio con le comunità urbane e metropolitane, in modo da poter impostare, nella fase della green economy, un piano di sviluppo sostenibile non solo dal punto di vista energetico, ambientale ed economico nei seguenti campi:

a) gestione integrata e certificata del patrimonio agro-forestale, anche tramite lo scambio dei crediti derivanti dalla cattura dell'anidride carbonica, la gestione della biodiversità e la certificazione della filiera del legno;

b) gestione integrata e certificata delle risorse idriche;

c) produzione di energia da fonti rinnovabili locali, quali i microimpianti idroelettrici, le biomasse, il biogas, l'eolico, la cogenerazione e il biometano;

d) sviluppo di un turismo sostenibile, capace di valorizzare le produzioni locali;

e) costruzione e gestione sostenibile del patrimonio edilizio e delle infrastrutture di una montagna moderna;

f) efficienza energetica e integrazione intelligente degli impianti e delle reti;

g) sviluppo sostenibile delle attività produttive (*zero waste production*);

h) integrazione dei servizi di mobilità;

i) sviluppo di un modello di azienda agricola sostenibile che sia anche energeticamente indipendente attraverso la produzione e l'uso di energia da fonti rinnovabili nei settori elettrico, termico e dei trasporti.

Già trenta aree in Italia potranno beneficiare di fondi per avviare concretamente le azioni di altrettante green Community. Con altre risorse, quelle della legge sulla montagna, la n. 97/94, o quelle del PNRR, o quelle della SNAI, si potranno mettere a fuoco partenariati comprensoriali orientati verso la gestione integrata delle risorse montagna con effetti ecocompatibili.

2.4 - Progetto della giornata ecologica itinerante nella Comunità Montana.

Con questo progetto, finanziato con i fondi della Comunità Montana o con i fondi della L.R. 17/98, si intende portare a termine l'analisi, lo studio e il monitoraggio di alcuni siti naturalistici di elevata importanza ricadenti nel nostro territorio e di presentare i dati con un seminario che, nel periodo estivo, può essere realizzato nel Comune che ospita il sito naturalistico prescelto di volta in volta, congiuntamente ad altre iniziative che nella stessa giornata possono sostenere e valorizzare altri aspetti naturalistici, culturali e tradizionali di quel Comune.

2.5 - Progetto "Conoscere le sorgenti del Sammaro". Le sorgenti del Sammaro rappresentano un sito naturalistico di estremo valore che dev'essere preservato e protetto, assicurando, però, che di esso ne venga dato anche un sistema di fruizione eco-compatibile al fine di sviluppare la rete dell'offerta eco-turistica del comprensorio. Con uno specifico progetto di questo Ente, occorre migliorare e ripristinare tutta l'area circostante la sorgente, in particolare la piccola rete di sentieri di accesso dovrà essere messa in sicurezza realizzando anche dei percorsi didattico-educativi. Il miglioramento dell'area sarà maggiormente funzionale non appena verrà completata la strada principale di accesso alla sorgente.

2.6 - Implementazione fruitiva della sentieristica

2.6.1 - I sentieri dei briganti.

La finalità per la quale sarà necessario rendere concretamente fruibili i sentieri dei briganti, è doppia. Da una parte saranno valorizzati gli elementi ambientali del territorio del Calore Salernitano, e dall'altra saranno riscoperti gli aspetti legati al fenomeno del brigantaggio che in questo territorio ebbe vasto sviluppo nella seconda metà dell'800. E' necessario, perciò, mettere a punto un progetto specifico il quale dovrà, in particolare, mettere in evidenza anche le gesta compiute dal brigante Tardio, la cui figura avvolta ancora da numerosi misteri. I percorsi dovranno interessare tutto il territorio della Comunità Montana: partiranno da Agropoli e lungo il crinale appenninico del Monte Soprano, del Monte Vesole e del Monte Retata, arriveranno sul Monte Cervati a Piaggine. I sentieri così individuati dovranno essere riportati su regolare cartografia e supportati anche da materiale promozionale, sia cartaceo, che video e informatico.

2.6.2 - Progetto Sentieri tematici: le vie del sale:

Coordinando un po' anche altri progetti che si riferiscono ai sentieri tematici o ai sentieri che recuperano le costruzioni locali, è opportuno avviare un disegno di ricostituzione della sentieristica locale per proporre una fruizione turistica legata alla rivalutazione culturale e storica del territorio. In questo senso potrebbero essere riattivati i vecchi sentieri che costituivano *la Via del Sale* [le attività commerciali del secolo ottocento e inizio novecento erano strettamente legate agli scambi dei prodotti che avvenivano tra gli abitanti delle aree del Cilento e gli abitanti delle aree del Vallo di Diano e delle zone Lucane. Tra queste aree si verificava una sorta di spedizione periodica che partiva dalle aree litorali e collinari del Calore e dell'Alento, attraversava il Passo della Sentinella o del Corticato, e giungeva nel Vallo di Diano e nelle zone Lucane, per portare a termine uno scambio di prodotti agricoli che altrimenti non si sarebbe potuto verificare, data la scarsità dei mezzi di trasporto e delle reti viarie (il sale, il pesce, i fichi, ecc. venivano offerti dagli abitanti del Calore, i quali ricevevano dagli abitanti del Vallo di Diano patate e frumento)]. Nel tardo 800, lungo queste strade, con il fenomeno del

brigantaggio, venne introdotta una sorta di dazio che mal volentieri veniva pagato. Dal punto di vista storico è importante quindi recuperare queste strade attraverso il ripristino di alcuni sentieri, di alcuni punti di sosta, che possano ricordare quelle che un tempo furono le vie del commercio che venivano chiamate, appunto, con una locuzione omnicomprensiva “la via del sale”.

2.6.3 - Valorizzazione sito storico “La Grotta dell’Angelo”.

La storica Grotta dell’Angelo, sulle alture del Monte Ausinito del Comune di Valle dell’Angelo, è un sito che ricopre notevole interesse dal punto di vista ambientale, storico e religioso. La Grotta ospita la statua dell’Angelo: essa è meta di pellegrinaggio in diversi periodi dell’anno. Con un mirato protocollo d’intesa tra il Comune e la Comunità Montana si potrà definire un progetto finalizzato a migliorare le condizioni di accesso alla Grotta. Occorrerà migliorare il sentiero che porta ad essa partendo dal centro abitato del Comune di Valle dell’Angelo. La scelta progettuale mira così a far rientrare il Comune di Valle dell’Angelo nell’ambito degli itinerari culturali e turistici del comprensorio comunitario, garantendo la fruizione del sito. Occorrerà predisporre un insieme di soluzioni sinergiche che puntino sia a migliorare le condizioni di sicurezza e di percorribilità del sentiero, e sia a pubblicizzare adeguatamente, attraverso cartina e altro materiale, le bellezze della Grotta.

2.6.4 - Progetto “Punti nevralgici della sentieristica”.

Sulla rete sentieristica che sarà attivata sul territorio per garantire escursioni e trekking al fine di aumentare l’offerta ecoturistica, è necessario operare con interventi di recupero e di sistemazione di alcuni punti che possono arricchire l’interesse per la sentieristica proposta. Molti possono essere questi punti nevralgici da rendere fruibili. Tra questi si segnalano i seguenti interventi:

a) realizzazione di un rifugio in legno in località Vesole di Roccadaspide da utilizzare come rifugio per gli escursionisti in caso di avversità

meteorica;

b) realizzazione abbeveratoio, fontana e laghetto in località Vesole di Roccadaspide per soddisfare sia le esigenze degli animali al pascolo, che degli escursionisti;

c) ripristino del sentiero di penetrazione nei boschi in località Difesa, Vesole Elicicchio in agro di Trentinara; costruzione di staccionate di protezione e ponti di attraversamento in legno;

d) sistemazione abbeveratoio sul territorio montano di Piaggine dove verranno attivati sentieri di trekking.

2.7. - Progetto per la individuazione, la raccolta e le ricette alimentari sulla dieta cilentana del Calore e dell'Alto Cilento.

Il progetto potrebbe essere portato a termine mediante l'incarico dato ad un esperto del settore perché si faccia una ricostruzione storica delle ricette legate alla dieta mediterranea e in particolare alla dieta dell'Alto Calore. I risultati del progetto potrebbero essere anche pubblicati in un volume promosso da diversi operatori agro-turistici della zona.

2.8 – Progetto “Promozione Natura”

Nell'ambito degli interventi per la cura e la difesa dell'ambiente, per prevenire situazioni di abbandono e di degrado, è da realizzare il progetto “Promozione Natura”, ispirato ad un mix di interventi da selezionare tra quelli di seguito indicati, distribuendoli su tutto il territorio comprensoriale:

a) interventi, anche di carattere preventivo, finalizzati a fronteggiare emergenze di natura ambientale (es: eliminazione di eventuali micro discariche abusive per rimuovere e smaltire rifiuti solidi inquinanti);

b) interventi di manutenzione e gestione dei sentieri maggiormente battuti da escursionisti, con particolare cura per le strutture ricreative e di ristoro per la fruizione turistica della natura e dell'ambiente;

c) interventi di manutenzione della rete stradale comunale a servizio di aree di importanza naturalistica in quei tratti in cui risultano maggiormente occluse o danneggiate le strutture di regimazione delle acque;

d) interventi di conservazione e cura colturale delle aree a verde pubblico in prossimità di siti a forte valenza paesaggistica;

Il progetto avrà come fattore implementante l'uso prevalente di manodopera da reclutare anche attraverso la somministrazione del lavoro fornita da società operanti nel settore. In tal modo si contribuirà all'occupazione, sia pure temporanea, di giovani operai, riscontrando così anche uno degli obiettivi del DUP, che è quello di affidare alla CM il compito di attivare iniziative capaci di costruire opportunità di lavoro. L'iniziativa in argomento è stata già positivamente realizzata nel 2023.

3 - Normativa di riferimento per ottenere finanziamenti e per attivare la competenza della Comunità Montana

Per attivare la competenza della Comunità Montana e per poter realizzare le opere ed iniziative inserite in questo Asse, si può far riferimento alla seguente normativa.

Legge 31.01.1994, n° 97. All'art. 1, comma 4, lettere b) e d), si chiarisce che tra gli interventi speciali per la montagna rientrano anche quelle azioni che mirano al sostegno economico delle aree depresse ed al sostegno culturale e delle tradizioni locali. All'art. 7 si evidenzia in termini generali che i Piani pluriennali delle Comunità Montane hanno la finalità principale di mirare al consolidamento e allo sviluppo delle attività economiche e al miglioramento dei servizi. In particolare il comma 3 dello stesso articolo prevede la concessione di contributi per piccole opere ed attività di manutenzione ambientale concernenti proprietà agro-silvo-pastorali. Inoltre l'art. 9 chiarisce che è possibile riconoscere alle Comunità Montane contributi per l'affidamento di compiti di manutenzione e conservazione del patrimonio a fini agricoli e paesistici, oltre che forestali. Infine all'art. 17 si prevedono incentivi alle pluriattività nel campo della difesa dell'ambiente con cui vengono fissati dei criteri di preferenza per la realizzazione di interventi di manutenzione

agraria e forestale nelle zone di montagna;

L.R. n° 17 del 04.11.1998. La legge recepisce le disposizioni della legge nazionale n° 97/94 e prevede, nel suo articolato, sostegni e incentivazioni per le piccole opere di manutenzione ambientale, per la gestione del patrimonio forestale, per la tutela dei prodotti tipici, per il turismo rurale in ambiente montano e per la valorizzazione della cultura della montagna campana;

P.S.R. 2021-2027 Regione Campania. Il quadro di programmazione regionale finanzia gli interventi a difesa dell'ambiente, e gli interventi per valorizzare le risorse culturali. Occorre sfruttare le misure specifiche per il finanziamento di adeguati progetti in merito.

Risorse di parte corrente del Bilancio della Comunità Montana. Per una politica di sostegno a favore delle iniziative di partenariato che sappiano valorizzare le risorse materiali e immateriali del nostro territorio, possono prevedersi risorse finanziarie nel Bilancio della Comunità Montana in misura tale da assicurare un'equilibrata presenza dell'Ente nelle iniziative che devono vedere l'Ente partecipe di collaborazioni istituzionali importanti.

Capitolo III

ASSE II

Azioni e interventi per la forestazione, la manutenzione del territorio, la bonifica montana e il servizio antincendio

1 – Obiettivo generale dell'Asse e sue declinazioni di contenuto

L'obiettivo generale di questo Asse persegue lo scopo di assicurare al meglio la gestione della delega di cui alla Legge Regionale n. 11/96.

L'Asse cerca di garantire la realizzazione oculata di interventi di manutenzione e bonifica montana e di lotta agli incendi boschivi utilizzando i fondi della L.R. 11/96, così come modificata dal Consiglio Regionale con la legge n° 14/2006, e come integrata fortemente dal Regolamento Regionale n. 3/2017 e ss.mm.ii.. Queste modifiche e integrazioni alla legge delega hanno reso l'ambito operativo delle Comunità Montane più ampio, portandolo verso funzioni di controllo e protezione del territorio a seguito di calamità naturali, e di maggiore incisività sulla manutenzione della rete viaria ivi compresa quella provinciale.

Questo Asse dunque riguarda il comparto della manutenzione al patrimonio boschivo e della difesa idrogeologica del territorio, attraverso gli interventi realizzati in amministrazione diretta con la manodopera forestale in dotazione all'Ente. E' questo un comparto molto importante per le attività istituzionali dell'Ente. Gli operai a tempo indeterminato che lavorano alle dipendenze della Comunità Montana garantiscono un mantenimento adeguato dell'occupazione locale e sono un patrimonio di competenza che assicura la varietà degli interventi inseriti nelle perizie che ogni anno vengono approvate dalla GE dell'Ente sulla base dei finanziamenti regionali. Tuttavia il numero degli operai sta progressivamente diminuendo per il blocco del turnover fissato dalla normativa regionale, il quale non permette la sostituzione delle unità lavorative che vengono poste in quiescenza. Negli ultimi dieci anni, in questa CM sono stati collocati in pensione circa 130 operai, con una perdita notevole sulla capacità di intervento per assicurare gli obiettivi di questo Asse.

Con diversi atti deliberativi, si è provveduto a sottolineare l'estrema urgenza del ripristino del turnover, trasmettendoli alla Regione Campania. Qui si ribadisce tale urgenza.

2 – Caratterizzazione generale degli interventi praticabili nell'Asse

Gli interventi compatibili con l'Asse da poter realizzare sono quelli essenzialmente finanziati dalla Regione Campania sulla base della Legge regionale di delega n. 11/96. Di seguito si riportano i contenuti generali degli interventi praticabili e che qui si intendono inseriti nella programmazione triennale del presente Piano.

2.1 - Interventi delegati dalla L.R. 11/96 finanziati con risorse FESR

Gli interventi programmati ai sensi della L.R. 11/96 per l'anno 2023 hanno continuato ad essere indirizzati dalla tipologia di opere compatibili con gli investimenti finanziati a valere su fondi FESR.

Con i precedenti fondi POC, vi erano 4 linee operative che ispiravano la scelta delle opere (Linea operativa 1. Azioni di prevenzione e mitigazione del rischio ambientale; Linea operativa 2. Azioni di mantenimento della biodiversità e della multifunzionalità forestale; Linea operativa 3. Azioni di restauro ambientale e paesaggistico; Linea operativa 4. Azioni di manutenzione del territorio montano). Con i fondi FESR, le tipologie portanti sono due: quella attraverso la quale gli interventi mirano a prevenire il dissesto idrogeologico, e quella destinata a mitigare gli effetti del cambiamento climatico sull'ambiente in generale e sulle infrastrutture in particolare, anche attivando interventi di eliminazione preventiva delle cause degli incendi boschivi

2.2 – Interventi delegati con LR 11/96 finanziati con risorse FESR

Per l'anno 2023 e per il triennio 2024-2026, le risorse per finanziare gli interventi di forestazione sono state individuate nelle disponibilità FESR 2014-2020 e 2021-2027. Ciò ha determinato un cambiamento nella tipologia degli interventi ammessi a finanziamento, privilegiando le azioni di mitigazione del rischio idrogeologico e di prevenzione degli incendi.

I finanziamenti per l'anno 2024 si attestano intorno ai 2,7 meuro annui. Verosimilmente tale importo sarà confermato anche per il 2025, anche se dovesse diminuire il numero degli operai in dotazione. In tal modo sarà possibile, sia pure in modo leggero, garantire un minimo di turnover a parità di costi, alla luce della legge regionale che sarà approvata in Consiglio Regionale con cui, modificando l'attuale quadro normativo, permetterà il turnover dei forestali.

2.3 – Le Piste Forestali

Le piste di accesso ai boschi hanno una duplice finalità: quella di attraversamento delle aree boscate e pascolive, funzionali a garantire il

governo del territorio, la tutela, la gestione e la valorizzazione ambientale, economica e paesaggistica del patrimonio forestale, e quella per le attività di prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi. Il nuovo “*Testo unico in materia di foreste e filiere forestali*”, approvato con Decreto Legislativo n. 34 del 3 aprile 2018, che mira al riordino complessivo della normativa nazionale in materia di foreste e filiere forestali, semplificandola ed aggiornandola, all’art.3 comma 2, lett.f), modifica la definizione di pista forestale nel modo seguente:

“La rete di strade, piste, vie di esbosco, piazzole e opere forestali aventi carattere permanente o transitorio, comunque vietate al transito ordinario, con fondo prevalentemente non asfaltato e a carreggiata unica, che interessano o attraversano le aree boscate e pascolive, funzionali a garantire il governo del territorio, la tutela, la gestione e la valorizzazione ambientale, economica e paesaggistica del patrimonio forestale, nonché le attività di prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi.”

La viabilità forestale, dunque, è finalizzata allo scopo di permettere l’accesso ai complessi forestali, effettuare le operazioni selvicolturali e l’esbosco dei prodotti legnosi, ma soprattutto a favorire l’intervento del personale e dei mezzi antincendio nelle zone investite dal fuoco. La presenza di una buona rete viabile consente di agevolare le operazioni di sorveglianza e garantisce, in presenza di strutture operative ben organizzate, quella rapidità d’intervento necessaria all’attacco dell’incendio nella sua fase iniziale ed al suo rapido spegnimento. Il facile accesso consente anche un veloce intervento dei mezzi di soccorso, in caso di infortunio del personale AIB, e permette a questo ed alle altre persone (escursionisti, gitanti, ecc.) presenti nell’area interessata dal fuoco di mettersi in salvo in caso di pericolo.

Sotto l’aspetto operativo la viabilità forestale ha una notevole importanza poiché agevola sia l’attacco al fronte di fuoco, che la successiva bonifica. I vari tracciati che attraversano il bosco possono rappresentare anche le linee di sicurezza dalle quali far partire eventuali operazioni di controfuoco. In particolari situazioni la rete viabile, costituendo

un'interruzione della superficie boscata, rappresenta un ostacolo all'avanzamento del fuoco consentendo di isolare i comprensori, con conseguente riduzione dei danni.

In sintesi le funzioni della viabilità forestale ai fini AIB sono essenzialmente quattro:

- consentire un rapido accesso agli uomini ed ai mezzi destinati all'attività di sorveglianza e di repressione, nonché ai mezzi di soccorso;
- consentire agli uomini ed ai mezzi terrestri di esprimere la loro potenzialità operativa sia nelle attività di arresto, sia in quelle di bonifica;
- costituire un'interruzione della vegetazione;
- consentire di accedere alle opere di prevenzione ed alle infrastrutture specifiche per la lotta agli incendi boschivi.

A tal fine occorre effettuare interventi periodici di manutenzione della viabilità esistente, quali ad esempio: la pulizia delle cunette e dei tombini, volti al regolare smaltimento delle acque ed alla conservazione in buone condizioni del fondo stradale; la rimozione di eventuali ostacoli che impediscono l'accesso agli automezzi (tronchi o massi che ostruiscono la strada).

Occorre anche precisare che i sentieri tutt'ora presenti, spesso mantenuti in buono stato solo per finalità turistiche ed escursionistiche, non sempre risultano utilizzabili durante le azioni di prevenzione o spegnimento degli incendi boschivi. Pertanto, va realizzato anche il riattamento delle antiche mulattiere e dei sentieri per facilitare l'accesso alle zone più impervie non servite da altra viabilità, con precedenza a quelle in cui maggiore è il rischio di incendio.

Le
infrastrutture
per la viabilità
silvo-pastorale
devono essere
quindi
realizzate e
manutenute,
ispirandosi ai
principi
generali di



efficienza ed efficacia degli investimenti, nonché ai principi di sostenibilità degli interventi nel contesto ambientale in cui si interviene. Le infrastrutture per la viabilità silvo-pastorale, quando non opportunamente realizzate ed amministrate, possono costituire un fattore di “impoverimento” del territorio rurale, con possibili ricadute negative anche su componenti territoriali esterne allo stretto ambito rurale.

2.4 - Servizio antincendio boschivo e protezione civile..

Gli interventi relativi al servizio antincendio e della protezione civile, riguardano i seguenti progetti.

Progetto lotta attiva AIB

Gli interventi di lotta attiva contro gli incendi boschivi vengono progettati dall’Ente utilizzando i finanziamenti specifici che annualmente la Direzione regionale della protezione civile mette a disposizione degli Enti Delegati. Si tratta di finanziamenti diversi da quelli trasferiti dalla direzione regionale delle politiche forestali, con la conseguenza che le procedure di attuazione e di rendicontazione non sono quelle di cui alle risorse FESR. Ciò che conta è costruire tutte le condizioni minime e indispensabili per garantire sul territorio l’efficacia degli interventi di lotta AIB.

Progetto potenziamento attrezzature fisse, mobili e automezzi.

Il progetto di potenziamento si rende necessario per garantire la dovuta tempestività agli interventi di soccorso destinati sia allo spegnimento degli incendi, e sia al soccorso di Protezione Civile. E' auspicabile che il potenziamento avvenga in tempi rapidi sulla scorta di oculate valutazioni circa le esigenze operative che dovranno emergere sulla base di ogni utile esperienza maturata sino ad oggi nel comparto, tenendo conto anche delle segnalazioni dei Comuni.. In particolare, per la lotta agli incendi boschivi, con maggiore uso di automezzi, è stata attuata una procedura di acquisto di automezzi con risorse di copertura derivanti da una specifica azione delle strategie aree interne (SNAI) e per il biennio 2022-2023.. Occorrerà replicare e rendere rinnovabili tali finanziamenti..

Progetto formazione Protezione Civile.

Per assicurare la dovuta preparazione alle squadre di pronto intervento che si renderanno operative sul territorio, è necessario puntare alla loro formazione professionale. Una prima formazione è destinata ad un numero di soggetti selezionati all'interno della dotazione degli Operai della Comunità Montana. Per questi sarà possibile utilizzare le risorse della L.R. 11/96 (risorse date all'Ente Bilaterale) allo scopo di metterli in condizioni utili per garantire la piena competenza in caso di intervento di Protezione del territorio, di persone e di animali a seguito di calamità naturali. Una seconda formazione potrà essere destinata a soggetti esterni della Comunità Montana utilizzando risorse del bilancio dell'Ente, rinvenibili anche tra dotazioni residue suscettibili di modifica nella loro destinazione. La formazione per questi ultimi può essere anche cumulata con esercitazioni ed attività di effettivo intervento, prevedendo anche i dovuti compensi e rimborsi spesa per i volontari aderenti. Ad ogni modo in attuazione delle scelte di delega attivata per l'implementazione di specifiche azioni SNAI, questa CM sarà destinataria di risorse ad hoc per attivare in maniera associata il servizio di protezione civile per diversi comuni del comprensorio.

2.5 - Progetto interventi per il potenziamento delle dotazioni strumentali per la realizzazione delle opere idraulico-forestali

La Direzione regionale delle politiche forestali ha finanziato, su richiesta dei questo Ente, una serie di acquisti per il potenziamento delle dotazioni strumentali destinate alla realizzazione degli interventi idraulico-forestali. In particolare, con DDR n. 256 del 24/5/2023 è stato finanziato il progetto “*POR Campania FESR 2014-2020, Asse 5 – O.S. 5.1, Azione 5.1.3 – Progetto potenziamento dotazioni strumentali dell’Ente Delegato ex LR 11/96 per realizzazione interventi idraulico-forestali di propria competenza*” per un importo di circa 700 mila euro.

Il progetto è stato realizzato con una procedura di gara aperta sopra soglia, per tre lotti prestazionali. Sono stati affidati i primi due lotti e le forniture sono state perfezionate.. Il potenziamento delle dotazioni strumentali permetterà di essere più produttivi ed efficaci in alcune tipologie di lavori.

Si auspica che tali finanziamenti vengano assicurati con continuità.

4 - Normativa di riferimento per ottenere finanziamenti e per attivare le competenze della Comunità Montana.

La delega affidata alle Comunità Montana in materia di forestazione e bonifica montana è passata attraverso quattro leggi regionali che si sono succedute in poco più di 30 anni. L'ultima di queste, è la legge approvata dal Consiglio Regionale in data 24.07.2006, la n° 14, che ha integrato, come si è detto, i compiti delegati alle Comunità Montane ai sensi della L.R. 11/96. Tra le indicazioni di maggior rilievo, occorre segnalare quella che apre la possibilità operativa per le Comunità Montane di destinare risorse umane, mezzi e attrezzature agli interventi di messa in sicurezza del territorio (Protezione Civile per piccoli interventi) in seguito ad avverse condizioni climatiche.

Inoltre con il Regolamento Regionale n. 3/2017, sono state delegate anche le funzioni di manutenzione delle strade provinciali per interventi di prevenzione degli incendi. Ciò viene a determinare un ampliamento di competenze le quali dovranno avere senz'altro un risvolto legato all'entità dei finanziamenti con la determinazione di un fabbisogno di manodopera superiore rispetto a quello in dotazione.

I fondi per realizzare gli interventi derivano dalle disponibilità FESR della programmazione 2021-2027.

Le risorse per il servizio AIB sono risorse garantite dalla Direzione Regionale della Protezione Civile e fanno riferimento direttamente al bilancio regionale.

Capitolo IV

ASSE III

Opere pubbliche per la difesa idrogeologica del territorio

1 – Obiettivo generale dell’Asse e sue declinazioni di contenuto

La debolezza idrogeologica di molti versanti e la continua erosione di terreni fragili ha messo in evidenza da anni la necessità di realizzare interventi mirati per la difesa idrogeologica del territorio. L’obiettivo di questo Asse è quello di realizzare sul territorio comprensoriale tutti quegli interventi che a carattere preventivo possono evitare danni per smottamenti, frane e ruscellamenti.

Per il perseguimento di questo obiettivo vi sono dei canali di finanziamento per le spese di progettazione (art. 1, commi 51-56, legge 160/2019) e per la realizzazione delle opere che la CM intende sfruttare.

2 – La doppia tipologia di interventi a difesa dell’assetto idrogeologico del territorio

Il sistema orografico ed idrografico del territorio di competenza di questa Comunità Montana, con la sua enorme variabilità, mette annualmente in evidenza una serie di punti critici ove la problematica del dissesto idrogeologico assume proporzioni non trascurabili e su cui è necessario intervenire costantemente tenendo conto delle peculiarità ambientali e paesaggistiche da rispettare.

Secondo la definizione di cui all’art.8, comma c) del “Testo unico in materia di foreste e filiere forestali”, le Sistemazioni Idraulico-

Forestali consistono in Interventi ed opere di carattere intensivo ed estensivo attuati, anche congiuntamente, sul territorio, al fine di stabilizzare, consolidare e difendere i terreni dal dissesto idrogeologico e di migliorare l'efficienza funzionale dei bacini idrografici e dei sistemi forestali.

In osservanza degli indirizzi derivanti dall'Azione n.16 *“Realizzazione e Manutenzione di Opere Pubbliche di Sistemazione Idraulico-Forestale”* del Piano Forestale Generale, dalla Tipologia di intervento 2 del DEPF, nonché da quelli di sistemazione idraulico-forestale dei Piani di Gestione Forestale, si riportano di seguito le tipologie di Interventi finalizzati alla realizzazione e manutenzione di sistemazioni idraulico-forestali di ingegneria naturalistica, per il contenimento dell'erosione superficiale, la stabilizzazione di frane superficiali e la correzione dei torrenti, che si intendono realizzare nell'ambito della Pianificazione Forestale:

Interventi a Carattere Estensivo

Per le opere a carattere estensivo, verranno privilegiati:

- Interventi Antierosivi lungo i versanti;
- Interventi stabilizzanti, mediante messa a dimora di talee, piantagione di arbusti o di alberi, trapianto di zolle erbose, cespi e rizomi, viminate, gradonate, fascinate, cordonate, muretti a secco, brigliette in pietra e in legno, etc

Interventi a Carattere Intensivo

Per quanto attiene agli interventi di carattere intensivo, verranno privilegiate le opere di correzione dei torrenti e di drenaggio delle acque superficiali e sub superficiali, nonché le opere di consolidamento necessarie per il sostegno delle scarpate lungo sentieri e strade forestali e per il sostegno delle sponde degli alvei, nei casi in cui il movimento franoso può interferire con il libero deflusso delle acque di piena o determinare un eccesso di deposito di materiale solido in alveo, con conseguente incremento delle condizioni pericolosità idraulica a valle.

I cosiddetti punti critici del territorio sono i valloni, le aste torrentizie e le aree di pendice, che sono particolarmente sensibili in quanto rappresentano il punto di giunzione tra i versanti e la pianura. Nell'ambito della presente azione, vengono raggruppati tutti gli interventi da eseguire a carico del reticolo idrografico minore e dei versanti, imponendo che gli interventi di consolidamento, recupero e manutenzione dell'esistente siano eseguiti secondo i dettami dell'ingegneria naturalistica, fatti i casi in cui la stessa non sia geologicamente applicabile.

3 – Caratterizzazione generale degli interventi praticabili nell'Asse

3.1 – Tipologia di categorie di interventi praticabili

L'Ente, già da anni, porta avanti una politica di tutela dell'ambiente attraverso l'impiego delle tecniche dell'Ingegneria Naturalistica. Le soluzioni che si adottano per contrastare i fenomeni erosivi puntuali o zonali, sono già state collaudate dal punto di vista ambientale, permettendo di affermare che occorre insistere in tal senso, considerando l'uso dei materiali naturali come importante prescrizione operativa. Gli interventi, quindi, come già detto, interesseranno le aree di versante, i corsi d'acqua e tutte le opere esistenti. Le aree di versante saranno trattate attraverso la ripulitura e l'allontanamento del materiale franato o instabile e, successivamente, sarà possibile realizzare, decidendo caso per caso, opere di contenimento leggere o maggiormente consistenti. Gli interventi da realizzare ad esempio lungo il piede delle scarpate che costeggiano la viabilità saranno effettuati attraverso la messa in opera di materiali semplici e, soprattutto, vivi. L'ingegneria naturalistica, infatti, per definizione, prevede l'impiego di materiale vegetale che viene abbinato all'utilizzo di materiale litoide, quale pietrame e terreno di riporto. In tal modo, la struttura di sostegno permette l'inserimento di nuovi elementi vegetali, come talee, propaggini ecc, che radicandosi in essa andranno a consolidare il versante in modo del tutto naturale.

L'impiego di materiali naturali rappresenta una condizione di cruciale importanza negli ambiti che, come il nostro, si caratterizzano per elevata incidenza di superficie protetta. Inoltre va considerata l'importanza che i corsi d'acqua hanno come corridoi ecologici e pertanto la prevenzione del degrado degli habitat igrofilo assume fondamentale importanza. La gestione dei corsi d'acqua è importante sia in ordine alla vegetazione presente che per quanto attiene la prevenzione di fenomeni erosivi e di frane. Difatti va chiarito come la vegetazione giochi un ruolo di difesa spondale importante ma, va pure ammesso che in presenza di vegetazione troppo fitta si finisce per generare una resistenza al regolare scorrimento della sezione idraulica. Per tali motivi gli interventi selvicolturali da attuare a carico degli alvei consistono in tagli selettivi che, da un lato evitano la rimozione indistinta di tutta la vegetazione, pericolosa perché esporrebbe le aree a valle all'impeto delle piene, e dall'altro non deve essere soprannumeraria perché vi è il rischio che funga da "tappo" in quanto intercetta pezzi di piante, pietre ecc ostacolando in modo significativo il deflusso. In dettaglio, gli interventi che verranno realizzati sia ex novo che come manutenzione delle opere esistenti consisteranno in:

- Rimozione di pietre, tronchi, piante o parti di esse rimaste in alveo e che ostacolano il regolare deflusso delle acque;
- Consolidamento di scarpate e/o sponde con interventi leggeri, quali palizzate, graticciate, viminate e di pendii e/o sponde con palificate vive sia a parete singola che doppia;
- Manutenzione di Gabbionate Rinverdite;
- Realizzazione di nuove gabbionate e briglie per evitare eccessive erosioni degli alvei;
- Consolidamento di scarpate e/o sponde con interventi mirati, anche con muretti nei punti di maggiore criticità a cui aggiungere palizzate profonde, eventuali graticciate, viminate e di pendii e/o sponde con palificate vive sia a parete singola che doppia;

3.2 - Piccoli interventi di assetto del territorio per risanamento siti danneggiati da frane e smottamenti.

Diversi sono gli smottamenti e i fenomeni franosi che investono il territorio collinare e montuoso del comprensorio, specialmente a seguito di forti piogge torrenziali che diventano sempre più ricorrenti a causa del cambiamento climatico in atto. Le frane si verificano spesso lungo i ciglioni di tenuta della rete viaria, sia quella principale e che quella secondaria. Spesso si verifica l'interruzione del transito e la chiusura della strada.

Per riparare i tratti danneggiati, che causano problemi alla viabilità (vedi, a solo scopo esemplificativo, alcune strade provinciali e comunali nei Comuni di Albanella, Sacco, Monteforte Cilento, Piaggine, Campora e Laurino), è possibile realizzare piccoli interventi di risanamento e messa in sicurezza (gabbioni e piccole palizzate) i cui costi potranno essere coperti con finanziamenti specifici disposti dalla Regione Campania o a valere sul PNRR.

3.4 - Interventi per l'assetto idrogeologico del territorio e per il risanamento delle aree a rischio erosione inseriti nel Programma Triennale dei Lavori Pubblici

Sono stati predisposti i progetti di fattibilità inseriti nel programma triennale dei Lavori Pubblici riportati nel capitolo specifico del Piano di sviluppo socio economico a cui si rimanda. I progetti *de quibus* vengono qui richiamati e dati per riportati nuovamente.

2 - Normativa di riferimento per ottenere finanziamenti e per attivare le competenze della Comunità Montana.

La normativa che maggiormente può assicurare i finanziamenti alle opere di questo Asse è il PNRR, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, approvato con decisione del Consiglio ECOFIN del 13 luglio 2021, al

cui interno, tra l'altro, vi sono misure destinate a tali opere.

Capitolo V

ASSE IV

Interventi per la manutenzione straordinaria, per il miglioramento e la realizzazione delle infrastrutture viarie e digitali del comprensorio

1 – Obiettivo generale dell’Asse e sue declinazioni di contenuto

L’obiettivo dell’Asse è quello di assicurare che le infrastrutture della rete viaria e quelle della rete digitale siano efficienti al servizio del comprensorio per riscontrare tutte le esigenze di trasporto e di comunicazione legate ad una socialità sempre più interconnessa.

L’obiettivo può essere assicurato:

- a) Monitorando le reti intercomunali delle strade per realizzare progetti di manutenzione straordinaria su mandato dei comuni interessati;
- b) Redigendo progetti di strade intercomunale e candidarli a finanziamento;
- c) Predisponendo piani e studi da inserire all’interno di progetti integrati di sviluppo del territorio per implementare soluzioni di digitalizzazione del territorio a favore delle imprese e delle famiglie (reti di banda larga oppure altre soluzioni in wireless);
- d) Concorrendo con i comuni alla gestione e alla manutenzione di tutta o quota parte delle reti stradali o digitali utilizzando finanziamenti per la gestione associata dei servizi o altri finanziamenti mirati.

2 – Caratterizzazione generale degli interventi praticabili nell’Asse

2.1 - Miglioramento della viabilità intercomunale per rafforzare i collegamenti interni tra i comuni del comprensorio e i collegamenti verso le zone di pianura.

L'intero territorio della Comunità Montana risente di una forte carenza di infrastrutture essenziali. La rete stradale risulta qualitativamente insufficiente in quanto condizionata pesantemente dalla struttura orografica del territorio ed è spesso non idonea alle esigenze dei comuni interessati. Tale situazione incide soprattutto nella zona più interna della Comunità Montana, poiché è qui che si accentua la condizione di irregolarità e di pendenza del territorio.

L'area più interna presenta i caratteri montuosi più accentuati e la rete viaria non è adeguata per collegare ai centri abitati le zone coltivate e le zone boscate ove insistono anche per diverse centinaia di ettari castagneti da frutto che da secoli ormai forniscono qualche beneficio economico alle popolazioni residenti.

Anche se le aree di cui si discute rientrano nel Parco del Cilento, è d'obbligo proporre il miglioramento della viabilità intercomunale a valenza agricolo forestale. E la proposta programmatica parte dall'oculata posizione di dover completare le opere già iniziate all'interno del Parco. Nelle aree esterne al Parco, invece, verranno proposte anche strade per le quali esistono gli atti progettuali esecutivi che sono in via di finanziamento. Queste dunque saranno le iniziative proposte in prevalenza: fatti salvi alcuni interventi ex novo per i quali si avvertono particolari esigenze realizzative.

Per agevolare la raccolta e il trasporto delle castagne, dopo la definitiva apertura della strada Roccadaspide-Monteforte Cilento, è indispensabile completare l'altra importante strada intercomunale che, attraversando il massiccio montuoso, collega Roccadaspide con Magliano Vetere. Il completamento di questa strada rappresenterebbe un reale abbattimento di barriere orografiche tra i due Comuni. I tratti da completare sono rappresentati da pochi chilometri. Le opere, da effettuare anche in più lotti, riguardano la realizzazione di opere d'arte per il deflusso delle acque e per gli attraversamenti stradali, la

realizzazione di massicciata con la messa in opera dal manto di asfalto. Queste opere dovrebbero essere completate dall'Amministrazione provinciale. La Comunità Montana può subentrare, in caso di necessità, per cofinanziare il completamento di alcuni tratti ed altresì potrebbe puntare sul completamento di alcune arterie che si innestano sulla strada principale. Dal tratto che parte da Magliano, le opere di completamento sono state comunque iniziate: si tratta del tronco stradale denominato "Montagna Piano". Il progetto potrà senz'altro estendersi e presentato per il finanziamento.

Inoltre, per il collegamento tra le zone interne, più isolate, e le zone di pianura a maggiore intensità abitativa, nelle quali vi sono più servizi sociali e amministrativi, sono previste alcune opere di importanza strategica. Dopo la realizzazione della strada Villa Littorio-Isca Tufolo-Bellosguardo, cofinanziata da questo Ente insieme all'Amministrazione Provinciale di Salerno, restano da seguire con attenzione sul territorio ancora le opere per completare e realizzare due importanti strade. La prima riguarda la strada che collega le zone dell'Alto Cilento del comprensorio con Felitto e Castel San Lorenzo: si tratta della strada Piaggine-Laurino-Felitto che in buona parte è stata finanziata con fondi POR e realizzata già da molti anni. Occorre mantenerne l'assetto, specialmente nei tratti di maggiore pendenza. La seconda strada dovrebbe invece essere tracciata ex novo: si tratta della strada che collega le Grotte di Castelvita con Ponte Barizzo in agro del Comune di Capaccio. Questa strada andrebbe ad innestarsi sulla Fondo Valle Calore, la più importante opera infrastrutturale che interessa il versante del Calore di questa Comunità Montana; dopo tanti anni di attesa, la Provincia di Salerno ha iniziato ad appaltare i lavori di questa superstrada. Intanto è stato inaugurato il primo tratto della superstrada tra Castelvita e Aquara.

Per la sua dimensione di ente sovracomunale, come si sta sottolineando, la Comunità Montana deve cercare di privilegiare gli interventi sulle strade intercomunali. In questi anni l'attenzione è andata su diverse strade che meritano di essere completate o mantenute anche

con interventi straordinari. Solo in via esemplificativa, di seguito vengono riportate alcune strade che potrebbero essere oggetto di tali interventi:

- *Strada "Pazzano-Carpine-Felitto-Roccadaspide"*. Trattasi di una strada intercomunale che dovrà migliorare i collegamenti tra Felitto e Roccadaspide per agevolare i tempi di percorrenza. La strada dovrebbe ampliare e migliorare la rete viaria già esistente che parte da Pazzano di Felitto e, attraversando il territorio di Castel San Lorenzo in loc. Laurenti, giunge nel Comune di Roccadaspide, in località Carpine.
- *Strada "Magliano-Montagna Piano-Roccadaspide"*. La strada attraversa i castagneti lungo la dorsale montuosa e collega i versanti del Calore e dell'Alento rendendo percorribile vaste aree di castagneti. Occorre sistemare il manto stradale e le opere di deflusso delle acque.
- *Strada Monteforte-Cicerale-Diga dell'Alento*. La strada attraversa la zona a destinazione agraria a valle del centro abitato di Monteforte Cilento e il suo completamento e sistemazione garantiranno il miglioramento del transito agli operatori agricoli del posto, nonché i collegamenti tra il versante nord della zona dell'Alento con lo sbocco sulla superstrada Battipaglia-Futani.
- *Strada "Croce di Pruno-Pruno di Valle dell'Angelo e Piaggine"*. La strada non è asfaltata ma è un'arteria interna che ricopre notevole importanza sia per alcune famiglie che abitano in loco e sia per coloro che si recano presso i loro fondi ivi ubicati. L'intervento dovrebbe puntare ad una sistemazione della rete stradale con lo spargimento di materiale idoneamente pressato e con il rifacimento degli attraversamenti e delle cunette.
- *Strada "Vecchia strada Cilentana"*. Questa strada collega, lungo il versante dell'Alento, i Comuni di Stio, Magliano Vetere, Monteforte Cilento con la piana dell'Alento. Sono stati già realizzati, in alcuni tratti, interventi di ripristino anche finanziati dalla Comunità Montana. La strada, però, necessita di un definitivo miglioramento, data la sua importanza.
- *Strada "Croce di Pruno-Festolaro-Rofrano"*. La strada collega il

Comune di Piaggine con il Comune di Rofrano ed interessa il territorio di competenza dei Comuni di Piaggine, Valle dell'Angelo e Laurino. Gli interventi riguardano la manutenzione straordinaria per dare continuità al tappeto stradale.

- *Strada "Cateora Piedimonte"*. Trattasi di una strada intercomunale che migliorerà i collegamenti tra Monteforte Cilento e la Frazione Capizzo di Magliano Vetere. La strada realizzerà il ricongiungimento di due strade comunali già esistenti e favorirà il traffico delle imprese agricole ed agrituristiche esistenti sui territori dei due Comuni ed inoltre rappresenterà un'ideale variante alla S.P. 13 in caso di necessità..

- *Strada intercomunale "Sacco-Piaggine"*. La strada parte dalla località San Nicola di Sacco e termina in località Vipidi di Piaggine. Non è una strada molto lunga (solo alcuni chilometri), ma la sua presenza nella rete intercomunale locale agevola gli spostamenti dei residenti e apporta benefici anche ai proprietari delle zone frontiste della strada, coltivate a oliveti.

- *Strada intercomunale "Sacco-Villa Littorio"*. I collegamenti tra Villa Littorio e Sacco sono assicurate prevalentemente da questa strada che si incunea nell'orografia a calanco esistente tra i due centri abitati. Occorrerà sistemare la sede stradale, in quanto essa presenta delle buche sull'asfalto, ricorrendo a un finanziamento specifico candidando il relativo progetto sulle risorse del PSR 2021-2027.

2.2 - *Infrastrutture viarie: strade comunali.*

La realizzazione e il completamento di strade a valenza comunale interessano parimenti l'attività della Comunità Montana la quale può intervenire sia per il ripristino delle strade interpoderali danneggiate da calamità naturali e sia per il completamento e la costruzione di strade interpoderali che sono ritenute importanti all'interno della rete viaria di ciascun Comune. E' questo il motivo per il quale, dopo l'avvenuta abrogazione della L.R. 42/82, si chiede alla Regione Campania di approvare una nuova legge di delega in agricoltura che vada ad individuare competenze specifiche per le Comunità montane che, tra

l'altro, potrebbero realizzare le infrastrutture ritenute essenziali per l'economia rurale e forestale della collina e della montagna della Campania.

Le strade che si intendono completare e rendere oggetto di interventi di manutenzione straordinaria verranno monitorate su segnalazione dei comuni del Comprensorio. La Giunta Esecutiva della Comunità Montana potrà esaminare, sulla base delle risorse disponibili, eventuali interventi coordinando la progettazione e finanziando gli interventi.

Come primo riferimento programmatico potranno anche essere prese in considerazione le strade comunali inserite nell'ultimo Piano Pluriennale di Sviluppo socio-economico approvato dall'Ente.

4 - Normativa di riferimento per ottenere finanziamenti e per attivare le competenze della Comunità Montana

Per attivare la competenza della Comunità Montana e per poter realizzare le opere e le iniziative inserite in questo Asse, si può far riferimento alla seguente normativa:

Legge 31 gennaio 1994, n° 97. All'art. 1, comma 4, lett. a), si chiarisce che tra gli interventi speciali per la montagna rientrano anche quelle azioni che mirano al sostegno territoriale, mediante formule di tutela e di promozione delle risorse ambientali che tengano conto sia del loro valore naturalistico che delle insopprimibili esigenze di vita civile delle popolazioni residenti, con particolare riferimento allo sviluppo del sistema dei trasporti e della viabilità locale. Lo stesso articolo 1, comma 4, alla lett. c), prevede azioni rivolte a garantire adeguati servizi della collettività. Tra questi è possibile anche annoverare impianti e strutture digitali a sostegno delle relazioni economiche e sociali delle popolazioni.

Normativa comunitaria: Fondi ITI e FERS e PNRR. Con tali fondi è possibile predisporre progetti per realizzare infrastrutture e strutture al fine di ottenere finanziamenti con una quota parte a carico della Regione

o eventualmente a carico del bilancio comunitario (è auspicabile anche che possa realizzarsi un accordo di programma con più Enti Locali per caricare a questi ultimi la quota parte non erogata dai fondi FERS).

P.S.R. Campania 2021-2027 –, nella nuova programmazione regionale non dovrebbero mancare misure con le quali vengono previsti interventi per la sistemazione della rete di viabilità forestale o intercomunale.

Piano di Sviluppo Socio-Economico del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, nella misura in cui questo potrà finanziare strutture e/o interventi di assetto del territorio;

P.I.F.: Progetti Integrati di Filiera.

I Progetti Integrati di filiera, se rinnovati nella nuova programmazione PSR, collegati con il sostegno e l'innovazione di un comparto dell'economia locale, annoverano al loro interno anche ipotesi di finanziamento di infrastrutture.

Capitolo VI

ASSE V

Azioni e interventi per il sostegno in agricoltura

1 - Obiettivo generale dell'Asse e sue declinazioni di contenuto

L'obiettivo generale di questo asse è quello di concorrere al sostegno delle imprese agricole e alla valorizzazione dei relativi prodotti. Ogni iniziativa che l'ente può assumere nel rispetto delle proprie competenze è rivolto quindi a far sì che nel comprensorio si realizzino le seguenti azioni mirate:

- incremento della produzione di qualità e della produzione biologica;
- riconoscimento tempestivo di indennizzi e agevolazioni di soccorso in caso di calamità naturali;
- razionalizzazione del comparto zootecnico ed avvio della faunistica;
- miglioramento dell'olivicoltura;
- specializzazione delle colture viticole;
- potenziamento della castanicoltura;
- incentivazione degli impianti arborei da frutto secondo le diversità agronomiche delle aree o microzone;
- costituzione attività sperimentali e dimostrative nel settore delle erbe officinali ed aromatiche ed in quello della coltivazione del tartufo;
- accrescimento del potere contrattuale degli agricoltori;
- ampliamento base aziendale;
- rafforzamento dell'assistenza tecnica, promozione e sviluppo in agricoltura.

Questi azioni sono sostenute di per sé dalla spinta del mercato e dalle incentivazioni pubbliche che potranno derivare dal PSR Regionale del 2021-2027. La Comunità Montana potrà entrare nelle zone grigie in cui la presenza del sostegno pubblico rallenta. Potrà di volta in volta sostenere l'urgenza e la priorità di alcune di queste azioni e destinare alla loro attuazione le risorse che potrà trovare mediante progettazioni singole o progettazioni integrate.

Gli incentivi economici e gli indirizzi programmatici nel mondo agricolo diventano sempre più indispensabili, specialmente in un mercato unico europeo dove la concorrenza dovrà essere vinta non solo con la tenuta dei costi di produzione, ma anche con la capacità di saper offrire prodotti di qualità.

2 - Caratterizzazione generale degli interventi praticabili nell'Asse

2.1 -. Razionalizzazione del comparto zootecnico ed avvio della faunistica

I bovini allevati nel territorio della Comunità Montana sono di razze diverse. Ad essi si aggiungono molti allevamenti della specie bufalina. Nelle zone pianeggianti e di bassa collina si localizzano prevalentemente gli allevamenti bufalini e bovini da latte, ma non mancano, a causa del rigore restrittivo del mercato delle quote latte, aziende che allevano bovini da carne. Nelle zone di alta collina e di montagna è diffusa la podolica.

Le condizioni sanitarie del bestiame allevato sono migliorate enormemente negli ultimi anni. Tuttavia, là dove è necessaria, si richiede maggiore razionalità per le tecniche di conduzione degli allevamenti e in particolare l'alimentazione e la produzione del bestiame.

In via più specifica, nel comparto zootecnico bisogna differenziare

gli interventi a seconda che siano destinati alle aziende della zona bassa o alle aziende delle zone interne.

Nella zona di bassa collina e di pianura, la zootecnia merita particolare attenzione per via della indiscussa potenzialità reddituale che essa può assicurare. Gli allevatori devono essere sostenuti con adeguati strumenti. Per esempio, i problemi dell'alimentazione devono essere risolti con appropriata conoscenza professionale per apportare i correttivi qualitativi e quantitativi alla razione giornaliera per ogni capo allevato. Anche i problemi di infezioni, di forme patogeno-diffusive e di riproduzione devono essere affrontati con altrettanta competenza professionale.

Oltre tutto ciò, l'allevatore deve anche affrontare il problema della stabulazione in maniera razionale. Le stalle devono essere costruite in maniera tale da garantire tutti gli standards indispensabili per un buon allevamento.

I costi di investimento in questo comparto dovrebbero essere mitigati da forme di provvidenze più marcate e celeri. La nuova programmazione PSR 2021-27 dovrebbe continuare e potenziare i canali di finanziamento preferenziali per la costruzione di impianti e stalle sempre più all'avanguardia per l'allevamento di specie da carne e di capi bufalini. Quest'ultima attività ha trovato nella pianura di Capaccio, Albanella e Altavilla Silentina delle forti condizioni di sviluppo capaci di rendere molto redditizi gli allevamenti in conseguenza della vocazione areale. Questi allevamenti operano per le trasformazioni lattiero - casearie tra cui riveste molta importanza la produzione della mozzarella DOC della Campania.

Nella zona interna, per risolvere le attuali limitazioni del comparto, occorre avviare le seguenti attività:

a) modificare l'attuale assetto della proprietà fondiaria pervenendo alla costituzione di aziende vitali di proprietà di singoli o di cooperative che possono disporre di almeno 50 - 60 ettari pascolabili nel periodo autunno - inverno e quindi sopportare un carico di 80 - 90 capi di bovini adulti. Non è sufficiente infatti continuare gli allevamenti sfruttando la fida

pascolo sui terreni comunali di alta quota, i quali, per 3 o 4 mesi all'anno sono coperti di neve.

- b) sostenere la costituzione di cooperative o di società di allevamento;
- c) dotare i pascoli comunali di idonee strutture, quali abbeveratoi piccoli invasi, recinzioni per il pascolo turnato, ricoveri per gli allevatori,. tali strutture possono anche essere realizzate direttamente dalla Comunità Montana con i fondi della L.R. 11/96;
- d) migliorare dal punto di vista agronomico i pascoli comunali che devono comunque essere razionalmente utilizzati mediante opportuni sistemi di rotazione;
- e) promuovere un'azione sistematica di profilassi ed una verifica sanitaria continuativa con particolare riguardo alla sfera genitale e alle malattie infettive;
- f) avviare l'allevamento faunistico. Lungo la dorsale Magliano Vetere - Stio, infatti, è stata individuata una zona di 200 - 250 ettari che può essere utilizzata per un allevamento faunistico. L'allevamento composto da daini e caprioli, oltre che avere uno scopo alimentare, potrebbe avere anche una valenza ecologica con risvolti turistico didattici in conseguenza dell'organizzazione di fotosafari e visite di studio guidate. La gestione dell'attività potrebbe essere affidata ad una cooperativa locale di giovani allevatori i quali potranno così trovare una forma di occupazione che potrà essere sostenuta nel tempo per le capacità reddituali autopropulsive dell'iniziativa.

2.2 - Miglioramento dell'olivicoltura

La produzione olivicola e quella viticola rappresentano la principale fonte per molte aziende agricole della Comunità Montana. Tuttavia le caratteristiche strutturali degli impianti olivicoli non sono fra le migliori. Gli impianti sono situati in aree con pendenze accentuate; spesso i sestri sono sbagliati ed anche le scelte varietali. Da aggiungere

inoltre che i costi di produzione sono elevati rispetto alla P.L.V. che si ottiene.

Per queste ragioni, la Comunità Montana svolge, già da tempo, la sua azione divulgativa e di incentivazione per fare in modo che:

- a) si realizzino nuovi impianti olivicoli allevati a cespuglio regolare o irregolare per migliorare la produzione ed abbassare i costi delle cure colturali;
- b) si realizzino nuovi impianti di ulive da mensa, molto ricercate sui mercati;
- c) si effettui una graduale riconversione varietale con la sostituzione degli oliveti vecchi
- d) si migliorino gli impianti già esistenti specie quelli più giovani mediante lavori di rinfittimento per il riordino dei sestri;
- e) si abbassino i costi di produzione mediante l'agevolazione per l'acquisto di mezzi tecnici ed attrezzature per la raccolta e per l'esecuzione di pratiche colturali.

Per ottenere questi scopi, le provvidenze del comparto sono quelle del PSR Campania che, nelle linee operative del periodo 2021-2027, potrebbe sostenere le specifiche esigenze delle aree collinare ed interne con una oculata programmazione del Piano di Sviluppo Rurale.

2.3 - Costituzione attività sperimentali nei settori delle coltivazioni delle erbe officinali ed aromatiche e della coltivazione del tartufo

Nelle aree interne bisogna puntare sulle attività produttive specifiche, diverse da quelle realizzate in pianura. Occorre sfruttare le peculiarità climatiche, pedologiche ed agronomiche delle aree montane per valorizzare al meglio le risorse locali e quelle potenziali.

Nei Comuni di Piaggine, Valle dell'Angelo, Laurino e Campora è stata ipotizzata la costituzione di impianti per la coltivazione della frutta e delle piante officinali quali ad esempio i lamponi, le more, i mirtilli. Gli impianti saranno collocati su terreni pubblici e/o privati gestiti da

cooperative e/o singolarmente.

Un progetto eventuale per il Comune di Piaggine potrebbe vedere la coltivazione di specie più adattabili e meno delicate riguardo al terreno, quali il lampone (*rubus ideaus*), il rovo (*robus fruticosus*) e la fragola di bosco (*fragaria vesca*). Le coltivazioni saranno effettuate in terre la cui altitudine è compresa tra gli 800 e i 1.000 metri s.l.m.

Vi è un altro settore che può essere validamente sperimentato, quello della coltivazione del tartufo.

Nelle aree montane nude e cespugliate, sulla dorsale Roccadaspide-Magliano, su un'estensione di circa 50 ha, è stata progettata l'installazione di un impianto di fagacee (quercia e castagno), con apparati radicali coperti da miceli di tartufo. L'impianto, che entrerà in produzione dopo anni, assicurerà per diversi anni un prodotto pregiato e di sicura collocazione sui mercati alimentari. Le operazioni di raccolta e la gestione sarà affidata, previo breve corso di formazione, a delle cooperative agricole, e ai giovani residenti nei Comuni interessati.

Le iniziative di coltivazione di frutti minori e del tartufo creeranno attività lavorative in un comparto che non è assolutamente in sovra produzione, fornendo perciò qualche garanzia in più di buona riuscita per i giovani associati che si occuperanno della gestione di tali attività. La normativa cui far riferimento per i finanziamenti è contenuta nella legge regionale di settore.

3 - Normativa di riferimento per ottenere finanziamenti e per attivare la competenza della Comunità Montana

Per attivare la competenza della Comunità Montana e per poter realizzare le opere e le iniziative inserite nell'asse, si può far riferimento alla seguente normativa:

L.R. 55/81. Tale legge regionale delega alle Comunità Montane gli interventi di soccorso a favore degli operatori agricoli danneggiati da calamità naturali. Le provvidenze previste sono sia a carattere

contributivo in conto capitale, che a carattere contributivo in conto interessi;

LEADER. Attraverso la proposizione di una piano di azione locale gestito secondo le nuove direttive dell'Asse specifico del PSR 2021-27 che propone la candidatura di G.A.L. per lo sviluppo dei sistemi territoriali.

Piano di Sviluppo Rurale della Regione Campania (2021-2027). Le Misure a cui attingere dovrebbero ricalcare quelle già finanziate nelle precedenti proqrammazioni. Queste potrebbero avere questi temi:

- Insediamento di giovani agricoltori;
- avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale;
- ammodernamento delle aziende agricole;
- Sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme rigorose basate sulla legislazione comunitaria;
- Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità ambientale;
- Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità;
- Diversificazione in attività non agricola.

Legge 97/94. All'art. 8 è prevista una gestione programmata della caccia, della pesca e della raccolta dei prodotti del sottobosco ai fini della tutela dell'ambiente e della creazione di posti di lavoro. All'art. 13, comma 4, si prevede l'agevolazione per l'acquisto di terreni proposto da Coltivatori Diretti di età tra i 18 e i 40 anni;

L.R. 04.11.98, n° 17. All'art. 10 si prevede che la Giunta Regionale definirà le modalità perché i prodotti della montagna possano fregiarsi della denominazione di origine aggiungendo la menzione "Prodotto tipico della montagna campana". All'art. 11 sono previsti interventi per favorire la composizione fondiaria per i giovani in agricoltura;

Capitolo VII

ASSE VI

Azioni e interventi per la valorizzazione del prodotto-territorio del Comprensorio dell'Ente

1 - Obiettivo generale dell'Asse e sue declinazioni di contenuto

L'obiettivo di questo Asse è ambizioso: esso mira a costruire in maniera sistemica il prodotto territorio e a sostenerlo e promuoverlo, anche con azioni singole nate dalla programmazione dell'Ente, e non necessariamente gestite in partenariato. Le azioni e gli interventi che in tal senso cercheranno di perseguire tale obiettivo troveranno attuazione in maniera progressiva, puntando a costruire nel tempo le condizioni per agevolare lo sviluppo economico e sociale dell'Area basate sulle eccellenze del territorio. Queste dovranno emergere a valore di mercato per essere vendute e offerte in fruizione.

Favorire la formazione professionale dell'imprenditoria locale per promuovere la produzione locale, sia agricola, sia turistica, che artigianale, è ciò che l'obiettivo dell'Asse cerca di ottenere, puntando su iniziative atte a creare consorzi, società o associazioni per migliorare la capacità produttiva delle aziende e il loro potere di mercato.

Si ritiene che le eccellenze del comprensorio possano concorrere a formare il prodotto-territorio puntando sulla loro offerta sul mercato della domanda turistica. Occorre costruire la presenza locale sulla capacità di rendere fruibile l'offerta turistica in più dimensioni, per favorire più linee tematiche: quella enogastronomica, quella storico-religiosa, quella rurale e naturalistica, quella artistico-monumentale e quella sportiva.

Per le zone interne, quindi bisogna puntare sulla costruzione di un'offerta basata sul turismo multiverso. Gli itinerari turistici collegati con le attività agro-turistiche e con il turismo ambientale, possono rappresentare una soluzione di fruizione distribuita del territorio che coinvolge tutti i Comuni del comprensorio.

2 - Caratterizzazione generale degli interventi praticabili nell'Asse

Gli interventi dell'asse possono essere di varia natura purché essi diano un contributo alla nascita del prodotto-territorio, del "marchio" tipico del comprensorio il quale dovrà proporsi sul mercato del turismo multiverso.

2.1 - Progetto Qualità-carne

Per la valorizzazione della produzione biologica degli allevamenti bovini dell'area interna della Comunità Montana. Il progetto prevede la formazione di una società consortile con i Comuni di Stio, Piaggine, Laurino e il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e con gli allevatori del Parco al fine di tutelare la produzione di carni e di latte ottenuti con gli allevamenti biologici dei consorziati. Il progetto che ha già visto la costituzione della società consortile, dovrebbe essere rivitalizzato perché si trova in una fase di stallo.

2.2 - Progetto monitoraggio produzioni biologiche.

Per dare maggiore forza al consorzio sulle produzioni biologiche che si vuole costituire, come si è detto in precedenza, sarebbe auspicabile realizzare un monitoraggio delle aziende che operano nel comparto della produzione biologica. Il progetto di indagine e di monitoraggio potrebbe essere affidato a professionista con una convenzione a termine, senza rendere esoso l'incarico stesso.

2.3 - Progetto tipicità del Calore: formaggi ed altri prodotti tipici.

Con fondi del bilancio dell'Ente, il progetto in questione vuole far sì che vengano valorizzati i prodotti caseari delle zone collinari e delle zone

interne della Comunità Montana. Tale valorizzazione può essere portata avanti mediante la realizzazione di sei fasi che vengono di seguito elencate:

azione n° 1: monitoraggio e consulenza;

azione n° 2: emersione delle potenzialità produttive;

azione n° 3: forum per l'estrinsecazione delle potenzialità produttive;

azione n° 4: ristrutturazioni e investimenti aziendali finalizzati alla trasformazione del latte;

azione n° 5: procedure il riconoscimento delle tipicità casearie prodotte in loco;

azione n° 6: costituzione di un Consorzio di tutela e di commercializzazione dei prodotti tipici caseari delle zone collinari e delle zone interne della Comunità Montana.

Di tali sei fasi, solo le prime tre possono essere realizzate in via diretta con costi minimi a carico del bilancio dell'Ente. La quarta fase dovrà essere realizzata inducendo i produttori a richiedere i finanziamenti con le misure P.S.R.. La quinta fase può essere avviata dalla Comunità Montana sulla base della sua forza istituzionale; ed infine la sesta fase è quella con la quale vi deve essere il coinvolgimento di più soggetti che devono puntare all'efficienza di un Consorzio.

Tale progetto immaginato per la valorizzazione dei prodotti caseari può essere esteso a qualunque altro prodotto che vuole fregiarsi della tipicità locale.

2.4 - Potenziamento del turismo e dell'agriturismo

Per rendere fruibile il territorio, occorre coniugare le risorse culturali, ambientali, architettoniche con le attività economiche del comparto turistico. Queste ultime devono essere sostenute sfruttando tutte le opportunità di finanziamento che possono assicurare sia la realizzazione di investimenti diretti in azienda e sia la realizzazione di progetti promozionali che vadano a sostenere le attività delle singole aziende. In

particolare la Comunità Montana si renderà partecipe di tutte quelle azioni che potranno essere necessarie per monitorare il comparto turistico e agro-turistico e per incentivare direttamente le imprese sia attraverso un concorso contributivo sugli investimenti e sia attraverso l'organizzazione di seminari e convegni nonché di attività di coordinamento per sostenere tutte le iniziative turistiche che nei Comuni del comprensorio di realizzano nei mesi estivi. Per fare in modo che le attività rivolte alla promozione dell'eco-turismo possano avere successo, è necessario che la Comunità Montana si attivi come soggetto trainante di una serie di azioni di marketing territoriale e turistico.

2.5 - Sostegno al marketing territoriale e al turismo multiverso o tematico.

Il marketing territoriale, come avviene per il marketing aziendale, ha lo scopo di agevolare l'apprezzamento di un prodotto che è legato alle qualità complessive di un territorio. Esso si pone in essere attraverso azioni di promozione e di valorizzazione, di investimento e di crescita culturale che puntano sulle risorse del territorio come humus su cui far crescere le qualità complessive che lo caratterizzano. Queste azioni sono portate a termine da istituzioni, da associazioni di categoria o gruppi di impresa.

Il marketing territoriale dunque aiuta a costruire e a valorizzare il prodotto-territorio, senza stravolgere il senso di appartenenza che risiede nella coscienza dei residenti e senza minare l'eco-compatibilità degli investimenti.

Dell'importanza di tutto questo, la Comunità Montana ne è cosciente ed ha stabilito di attivarsi per realizzare ogni possibile iniziativa che vada nella direzione della crescita dell'immagine del territorio. Per raggiungere questi obiettivi saranno attivate anche le azioni necessarie per coinvolgere le forze sociali ed economiche presenti sul territorio, anche adottando uno specifico regolamento per la formazione dell'offerta

comprensoriale e del turismo multiverso (turismo storico-religioso, naturalistico, enogastronomico, artistico-monumentale, rigenerativo, sportivo).

Le azioni a sostegno del territorio possono essere molteplici. In una iniziativa specifica progettuale potrà tenersi conto delle seguenti indicazioni:

- potenziamento risorse Ufficio marketing territoriale per garantire un miglior raccordo con le forze socio-economiche del comprensorio e per supportare le iniziative di promozione da portare a termine;
- partecipazione a eventi di rilievo in cui l'immagine del territorio è importante;
- organizzazione eventi di rilievo per la promozione del territorio nelle sue più disparate forme: economia, società, cultura, sport, ambiente.
- implementazione elementi trainanti: convergere l'attenzione su quegli elementi più importanti che devono essere resi fruibili e funzionali (visitare chiese, monumenti, siti naturalistici, presenza di guide, ecc.) affinché si avvii sul comprensorio un minimo di offerta eco-turistica che faccia da sfondo gravitazionale per le attività extraalberghiere di ristorazione e di pernottamento in loco;
- coordinamento di attività in partnership con altri soggetti pubblici e privati del comprensorio per la valorizzazione complessiva dell'immagine territoriale attraverso singole azioni, manifestazioni, eventi e iniziative di sostegno all'identità culturale ed economica dei luoghi.

Il progetto Marketing territoriale potrà essere finanziato con le risorse della legge 97/94 per importi che possono variare tra 10 e i 30 mila Euro all'anno. Viene da sé quindi che il progetto Marketing territoriale di ogni anno può essere riproposto modulandolo su valori di tale entità. Le risorse riferite alla legge 97/94 potranno essere anche quelle degli esercizi precedenti a quello in corso che non sono state ancora pienamente utilizzate sia come economie di azioni portate a termine, e sia come disponibilità per iniziative non più realizzate benché

precedentemente programmate e non portate a termine per il venir meno delle esigenze della programmazione stessa. In tal senso, è autorizzata ogni rimodulazione circa la destinazione da dare alle risorse disponibili della citata legge per coprire attività ed azioni che possano rientrare nell'ottica di uno sviluppo globale del territorio, così come questo è inteso dall'art. 1, comma 4, lettera b) della più volte citata legge 97/94, ove è stabilito che gli interventi speciali per la montagna devono, tra l'altro, mirare a creare lo sviluppo delle attività economiche presenti per superare l'arretratezza economica, puntando sul valore naturalistico e sulle potenzialità endogene proprie dell'*habitat* montano.

In tal senso si possono inserire all'interno del progetto *attività volte a costruire pacchetti di turismo multiverso o di turismo tematico*. Con queste attività, occorre coinvolgere gli operatori locali attivi nelle imprese ricettive puntando ad attivare l'attenzione dei turistici partendo da alcune eccellenze naturalistiche o storico-architettoniche che si rendono fruibili;

3 - Normativa di riferimento per ottenere finanziamenti e per attivare le competenze della Comunità Montana

Per attivare la competenza della Comunità Montana e per poter realizzare le opere e le iniziative inserite nell'asse, si può far riferimento alla seguente normativa:

la legge 97/94 e la legge regionale di recepimento n° 17/98 nella misura in cui queste prevedono sostegni a favore dell'imprenditoria locale e montana e prevedono incentivi e progetti specifici per valorizzare le produzioni montane; in particolare, l'art. 1, comma 4, lettera b) della citata legge 97/94, ove è stabilito che gli interventi speciali per la montagna devono, tra l'altro, mirare a creare lo sviluppo delle attività economiche presenti per superare l'arretratezza economica, puntando sul valore naturalistico e sulle potenzialità endogene proprie dell'*habitat* montano.

il P.S.R. Campania 2021-2027 avrà sicuramente misure con cui:

- _si finanziano progetti per individuare itinerari turistici delle aree rurali con cui attivare circuiti di fruizione agro-turistica e ambientale, promozionati da adeguata cartellonistica e da un punto di informazione informatizzato permanente;
- si finanziano gli investimenti per lo sviluppo delle microimprese e le start-up in materia di valorizzazione dei prodotti tipici e della ricettività extralberghiera;

La citata legge regionale 17/98 in cui:

- l'art. 12 promuove lo sviluppo del turismo rurale mediante progetti per specifiche aree geografiche che assicurano il mantenimento delle attività agricole. Le Comunità Montane possono concedere incentivi per l'attivazione di detti progetti.
- l'art. 13 introduce un sostegno ai settori artigianali e ai mestieri tradizionali da considerare come espressioni autentiche della campagna montane definisce, in questo contesto, le azioni promozionali e di sostegno alla commercializzazione dei prodotti tipici. Le Comunità Montane possono gestire finanziamenti pubblici per attuare interventi a favore dell'artigianato;

La legge regionale 11/96. Con questa legge si possono mantenere i sentieri come fasce spartifuoco utili anche per percorsi naturalistici e di trekking.

Capitolo VIII

ASSE VII

Azioni e interventi per il sostegno alla vita sociale e culturale delle popolazioni montane del comprensorio

1 – Obiettivo generale dell’Asse e sue declinazioni di contenuto

L’obiettivo generale dell’asse cerca di migliorare l’azione della Comunità Montana nei parametri della vita sociale, puntando alla realizzazione di servizi collettivi come gli sportelli unici, gli sportelli periferici, le reti informatiche, la gestione associata di servizi pubblici con cui ottenere il miglioramento dell’efficienza con cui questi vengono offerti alla popolazione. Anche se la Comunità montana non ha competenze dirette sulle materie sociali, può, nell’ambito dei propri fini istituzionali e delle prerogative fissate nello Statuto, inserirsi in azioni di sostegno cogliendo le opportunità che derivano da specifici canali di finanziamento. Si cerca di contribuire all’eliminazione della scarsità dei servizi sociali rispetto ai fenomeni di dipendenza di alcune categorie di persone. E si cerca anche di contribuire al recupero culturale delle tradizioni e dei luoghi attraverso progetti specifici.

4 - Caratterizzazione generale degli interventi praticabili nell’Asse

Con riferimento a questo Asse, dunque, potrebbero essere praticabili diversi interventi, per i quali si forniscono di seguito alcune brevi indicazioni solo a titolo esemplificativo.

Progetto “Anziani si può”: Il progetto consiste nella realizzazione di iniziative volte a coinvolgere la popolazione anziana in attività creative, ludiche, terapeutiche o di approfondimento culturale da porre essere attraverso il coinvolgimento delle scuole del comprensorio. I destinatari dell’iniziativa, da definire in maniera più dettagliata con apposito progetto, saranno individuati sulla base di tale progetto secondo criteri di imparzialità economica e sociale. Il progetto sarà finanziato con fondi della legge 97/94, così come questa dispone all’art. 1, comma 4, lett. b), teso a garantire azioni mirate per iniziative sociali connesse anche con servizi per la collettività.

Progetto sostegno economico alle famiglie: assicurare forme di sostegno economico temporanee alle famiglie in condizioni di difficoltà economiche e con particolari carichi di cura.

Progetto “Conoscere il cittadino”. Il progetto, da inserire nelle iniziative finanziabili ai sensi della legge 97/94, art. 1, comma 4, lett. c), è finalizzato a raccogliere notizie e informazioni che possono avere un profondo risvolto conoscitivo dal punto di vista del tessuto sociale. Conoscere il cittadino è un progetto che deve garantire, tra l’altro, l’acquisizione di notizie:

- sulle abitudini ed emergenze delle popolazioni anziane;
- sul rapporto tra strutture del territorio e fruizione dei cittadini per fasce di età;
- sulla presenza di cittadini con problemi di dipendenza da alcol o altre sostanze stupefacenti;
- sulla presenza di fasce di popolazione povera;
- su altre caratteristiche che possono rappresentare la popolazione nella sua interezza.

Il progetto può essere affidato a professionisti esterni e i suoi risultati potranno essere il punto di partenza per concepire interventi di supporto sul tessuto sociale.

Progetto “Aiutare il cittadino”. Il progetto, da inserire nelle iniziative finanziabili ai sensi della legge 97/94, art. 1, comma 4, lett. c), è

finalizzato a fornire adeguati servizi e prestazioni per la collettività. Qualunque forma di miglioramento apportato nell'erogazione di servizi indispensabili per la vita sociale o per la salute del cittadino, può rientrare nelle iniziative del presente progetto. In tal senso si possono intravedere anche come utili quelle iniziative intraprese d'intesa con strutture pubbliche come ospedali o case di riposo per anziani volte a migliorare le prestazioni agli utenti. Il miglioramento delle attrezzature e degli impianti delle strutture pubbliche operano per la salute e il benessere dei cittadini, può essere il perno intorno al quale impostare le scelte progettuali.

Progetto Cultura in loco.

Il progetto "Cultura in loco" è finalizzato a sostenere le forme di cultura attivate da cittadini residenti nel comprensorio o da soggetti esterni a beneficio di una fruizione diffusa nel territorio. Il progetto, in breve, intende promuovere l'iniziativa diretta della Comunità Montana nel campo della cultura che si può estrinsecare in diverse iniziative e manifestazioni, attraverso le quali dare espressione alle varie forme di cultura che valorizzino il territorio nell'ottica di uno sviluppo globale, così come questo è inteso dall'art. 1, comma 4, lett. c) della legge 97/94, relativo ai profili della cultura e delle tradizioni locali. Il progetto, quindi, può essere finanziato con le risorse di tale legge e potrà essere impostato per sezioni e moduli attraverso i quali dare forma concreta di contenuti alle manifestazioni e alle iniziative nei vari comparti della letteratura, dell'arte, della musica, dell'immagine e della promozione del territorio. All'interno del progetto, tra le iniziative di specifica attivazione dell'Ente, potranno essere inserite, per esempio, le seguenti azioni:

- *mostra fotografica.* Inserire un'iniziativa che, sulla base di adeguati premi, possa coinvolgere la sensibilità di artisti professionisti e non per partecipare ad una mostra fotografica con la quale valorizzare il comprensorio della Comunità Montana nei suoi aspetti più significativi: dai siti naturalistici ai centri storico-culturali, dalla natura all'architettura del costruito locale, dalle opere d'arte alle opere spontanee che, come in un museo a cielo aperto, rendono ricco questo territorio;

- *campo scuola e fattorie didattiche*. Inserire iniziative che possano trasmettere conoscenze artigianali e conoscenze naturalistiche a favore degli studenti le cui scuole di appartenenza sono disponibili a organizzare visite guidate e/o campi scuola, coinvolgendo sia le Istituzioni Locali, che le aziende operanti sul territorio, le quali potranno, all'uopo, diventare vere e proprie fattorie didattiche.

4 - Normativa di riferimento per ottenere finanziamenti e per attivare la competenza della Comunità Montana

Per attivare la competenza della Comunità Montana e per poter realizzare le opere ed iniziative inserite in questo Asse, si può far riferimento alla seguente normativa.

Legge 31.01.1994, n° 97. All'art. 1, comma 4, lettere b) e d), si chiarisce che tra gli interventi speciali per la montagna rientrano anche quelle azioni che mirano al sostegno economico delle aree depresse ed al sostegno culturale e delle tradizioni locali. All'art. 7 si evidenzia in termini generali che i Piani pluriennali delle Comunità Montane hanno la finalità principale di mirare al consolidamento e allo sviluppo delle attività economiche e al miglioramento dei servizi. In particolare il comma 3 dello stesso articolo prevede la concessione di contributi per piccole opere ed attività di manutenzione ambientale concernenti proprietà agro-silvo-pastorali. Inoltre l'art. 9 chiarisce che è possibile riconoscere alle Comunità Montane contributi per l'affidamento di compiti di manutenzione e conservazione del patrimonio a fini agricoli e paesistici, oltre che forestali. Infine all'art. 17 si prevedono incentivi alle pluriattività nel campo della difesa dell'ambiente con cui vengono fissati dei criteri di preferenza per la realizzazione di interventi di manutenzione agraria e forestale nelle zone di montagna;

L.R. n° 17 del 04.11.1998. La legge recepisce le disposizioni della legge nazionale n° 97/94 e prevede, nel suo articolato, sostegni e incentivazioni per le piccole opere di manutenzione ambientale, per la gestione del

patrimonio forestale, per la tutela dei prodotti tipici, per il turismo rurale in ambiente montano e per la valorizzazione della cultura della montagna campana;

P.S.R. Regione Campania. Il quadro di programmazione regionale finanzia gli interventi a difesa dell'ambiente, e gli interventi per valorizzare le risorse culturali. Occorre sfruttare le misure specifiche per il finanziamento di adeguati progetti in merito.

Risorse di parte corrente del Bilancio della Comunità Montana. Per una politica di sostegno a favore delle iniziative culturali che sappiano valorizzare le tradizioni locali e i fatti storici del nostro territorio, possono prevedersi risorse finanziarie nel Bilancio della Comunità Montana in misura tale da assicurare un'equilibrata presenza dell'Ente nelle iniziative che devono sostenere non solo le opere pubbliche nel territorio ma anche le iniziative di natura più squisitamente sociale e culturale.

la legge 97/94 ancora:

l'art. 11 prevede l'esercizio associato di funzioni per la gestione di servizi pubblici affidati alla Comunità Montana;

l'art. 24 prevede che le Comunità Montane possono operare quali sportelli dei cittadini per superare le difficoltà di comunicazione: in tal senso il Ministero delle Risorse Agricole e il Ministero del Bilancio dovranno coordinare il sistema telematico e finanziario per renderlo operativo;

la legge regionale n° 17/98, all'art. 5 e all'art. 16 recepisce rispettivamente l'art. 11 e l'art. 24 della legge 97/94. In merito alla informatizzazione si dispone l'emanazione di direttive per la progettazione del sistema informatico e per determinare i relativi finanziamenti. In merito alle funzioni associate invece si prevede la possibilità che le Comunità Montane possono contrarre mutui per conto dei Comuni.

SEZIONE II

MANDATO ALLA GIUNTA ESECUTIVA, FUNZIONI ASSOCIATE E SPESE DI INVESTIMENTO 2023 PREVISTE NEL BILANCIO DI PREVISIONE 2023-2025

SCHEMA FUNZIONI ASSOCIATE

Questo Ente svolge funzioni delegate da più comuni, ma non esercita la gestione associata di Servizi Comunali. Di seguito la scheda di tali attività.

Funzioni delegate	Comuni deleganti	Risorse assegnate per la delega	Gestione associata servizi comunali
Valutazione di incidenza	13 comuni del comprensorio + un comune esterno	nessuna	no
Gestione Piano Sviluppo Integrato Calore Salernitano (ITI)	14 comuni del comprensorio	nessuna	no
Servizio civile	6 comuni	nessuna	Non è stata attivata
Catasto	5 comuni	nessuna	Non è stata attivata

MANDATO ALLA GIUNTA ESECUTIVA

Le risorse finanziarie disponibili per realizzare gli interventi di attuazione di cui al presente programma non saranno sufficienti per realizzare tutti gli interventi selezionati. Tuttavia occorre spendere le risorse disponibili nel rispetto della loro destinazione. Ciò determina la necessità di operare una scelta tra le azioni e gli interventi previsti nel presente documento. Si dà mandato pertanto alla Giunta Esecutiva di deliberare, di volta in volta, la scelta dell'intervento da attuare tenendo conto:

- a) di quanto riportato nel presente programma di attuazione scegliendo tra gli interventi delineati negli ambiti di azione e negli Assi di Intervento;
- b) dell'ammontare delle risorse disponibili avendo cura di privilegiare quelle azioni e quegli interventi il cui costo può essere coperto integralmente dalle risorse disponibili, senza frammentare gli interventi disperdendone gli effetti;
- c) delle previsioni complessive del Piano Pluriennale di Sviluppo socio-economico per orientare al meglio la funzionalità della spesa rispetto alle risorse disponibili, con particolare riguardo alle somme che saranno accreditate ai sensi della LR 18/97 e della L. 97/94, la cui entità non certo elevata dovrà orientare la GE verso le migliori soluzioni compatibili con quanto previsto nel presente Programma annuale di attuazione e nel Piano Pluriennale.

Scheda spese previste in bilancio suddivise per Missioni e Programmi

In questo capitolo unico della Sezione si ritiene di riportare il prospetto delle spese in conto capitale esercizio 2024 tratto dalle previsioni del Bilancio 2024-2026. Ciò al fine di poter trarre delle conclusioni di raccordo tra le ipotesi di azioni e interventi programmati nel presente Piano e le spese di investimento che, nel rispetto del Programma dei Lavori Pubblici, sono invece riportate nel bilancio.

La differenza quantitativa in termini di peso finanziario tra il bilancio e il Piano è dovuta al fatto che nel primo bisogna inserire voci di entrata e spesa che abbiano un potenziale riferimento attuativo (presenza di progetti di fattibilità, oppure esecutivi o definitivi), mentre nel secondo si fanno ipotesi di programma per le quali possono anche non essere stati varati i relativi progetti.